

Giacomo Paolini

LA CURA DELL'AMORE

commedia in costume in due atti

(2002)

tutti i diritti sono riservati

PERSONAGGI

Guido, ricco proprietario
Sofonisba, sorellastra di Guido
Fabiola, sorella minore di Guido
Ascanio, fidanzato di Sofonisba
Beatrice, innamorata di Guido
Perfetta, mamma di Beatrice
Dott. Palloso, 1° medico
Dott. Castrone, 2° medico
Dott. Risuscitati, 3° medico
Palmira, 1ª cameriera
Teresina, 2ª cameriera
Notaio

La commedia è ambientata nell'Ottocento. La scena rappresenta una sala-soggiorno nella casa di campagna di Guido. A sinistra la comune, a destra la porta che immette nella camera di Guido.

NB – L'ambientazione nell'Ottocento è d'obbligo, poiché vengono usati termini di medicina, e si fa riferimento a usanze, di quel tempo.

Prima rappresentazione al Teatro dei Rassicurati di Montecarlo il 3 marzo 2003, ad opera della compagnia «Arte Teatrale Invicta», diretta da Cataldo Fambrini.

ATTO PRIMO

(Teresina è sola, spolvera e canticchia. Entra Palmira).

PALMIRA *(dandole una ricetta)* To', va alla farmacia a comprà queste medicine per ir sor Guido.

TERESINA Un'artra vorta? È una settimana che son qui, e ci son già ita cinque vorte. O che fa 'r padrone, le mangia come 'r pan le medicine?... Eppò cià anco du' bocche!

PALMIRA Sei scema?... Perché dici che cià du' bocche?

TERESINA Perché le mangia di sopra e di sotto, dalla bocca e dar culo.

PALMIRA Ah, vôi di' le supposte.

TERESINA Armeno ni facessin quarcosa. Più ne piglia, e più si lamenta che si sente male... Ieri ho sentuto di' una 'osa...

PALMIRA Che cosa?

TERESINA Che se entro 'uesto mese ir sor Guido 'un piglia moglie, la su'

sorella Sofonisba...

PALMIRA Sofonisba è la su' sorellastra.

TERESINA ... se lu' 'un si sposa, la su' sorellastra diventa padrona lé. Ma è propio vero?

PALMIRA È verissimo.

TERESINA E comemmai?

PALMIRA Via, basta. 'Un esse tanto curiosa, che in questa 'asa bisogna avé occhi e orecchi, e niente lingua!

TERESINA Io birbon... se a me mi levin la lingua, son der gatto! Io la forse l'ho tutta nella lingua... se 'un discoro moio.

PALMIRA Allora bimba, guarda di tienilla a freno, perché quest'anno ho già visto cambià quattro serve, colla forse nella lingua 'ome te!

TERESINA Hai fatto ben a dimmelo, perché doppo la quaterna, 'un vorrei esse propio io a fa' la cinquina!

PALMIRA Insomma via... se mi prometti...

TERESINA Sì sì, te lo prometto!

PALMIRA Ma se 'un t'ho neanche ditto diché!

TERESINA Te lo prometto l'istesso a occhi chiusi.

PALMIRA Ir vecchio padrone, ir pappà di Guido e Sofonisba, orellanno moritte che era pien di debbiti, e era sempre cardo nel letto quando arivó un branco di gente che n'avansavin i ssòrdi, pronti a divorà...

TERESINA Io lai, volevin mangià 'r morto?

PALMIRA (*spiritosa*) Sì, cucinato alla 'acciatora!... Via, 'un fa' la citrulla. A divorà tutto 'r patrimonio. La casa, i mmobili, la tera... perché delle palanche 'un c'era più neanche l'ombra.

TERESINA Che faceva, gioava?

PALMIRA Gioava a poker, alle corse de' ccavalli, eppò... andava anco colle donne.

TERESINA E ndu' ciandava?

PALMIRA (*faceta*) Ciandava a cantà 'r vespro!... Ma sei propio grulla, o lo fai apposta? A letto, no!

TERESINA Ah!... ni garbava dormì.

PALMIRA Sì, come fai te!

TERESINA E 'nsomma che successe?

PALMIRA Successe che 'r fratello der morto, un ameriano ricco sfondato, tornó dall'Ameria e pagò tutti i ddebiti lu', e alla su' morte...

TERESINA Morivin tutti?

PALMIRA Alla su' morte lasciò erede di tutto 'r patrimonio ir su' nipote.

TERESINA Che sarebbe ir nostro padrone malato.

PALMIRA Però a una condissione... Che siccome l'ameriano 'un aveva figlioli, e 'un voleva che ir su' casato finisse, ir nipote pigliasse moglie entro un anno... che sarebbe entro la fine di 'uesto mese.

TERESINA Per continuà la discendenza di 'uesta gente... ho 'apito. E allora perché 'un la piglia, biscaro, una bella mogliettina ir nostro padrone... preempio come...

PALMIRA Preempio come te!

TERESINA Perché, ti credi che mi manchi 'uarcosa?

PALMIRA No no... a' ppiani di sotto 'un ti manca nulla... semmai è ir pian di cima che 'un è tanto schietto!

TERESINA Via, vaggio a comprà le medicine, e doppo ne le porto 'n camera io personalmente... Ansi, sai che ti dío? Di 'ui in avanti l'assisto

sempre io, ir giorno e anco la notte. E vedrai che io lo convincio.

PALMIRA 'Un avevi promisso di tienì la bocca chiusa?

TERESINA Ma io 'un lo convincio mia colla bocca.

PALMIRA Povera locca. Se metti piede 'n camera sua, sei fritta.

TERESINA Fritta come?

PALMIRA Licensiata!

TERESINA E perché?

PALMIRA Perché in camera der malato ci pole entrà sortanto la sora Sofonisba.

TERESINA Ah, quella che...

PALMIRA ... Che presto diventerà la tu' padrona, e sposerà ir su' damo, che sarebbe...

TERESINA Che sarebbe Ascanio... Ti credi che 'un l'abbi visti, che si struciavin insieme? M'han mandato via, mai io ho misso un occhio ner buo della chiave.

PALMIRA Allora sei anco sfrontata.

TERESINA O che dici, son sortanto un popoin curiosa. E vorei sapé anco...

PALMIRA T'ho già ditto troppo e mi son già pentita... Fila subito 'n farmacia!

TERESINA Perché ir sor Guido 'un si vole sposà?

PALMIRA Basta basta!

TERESINA Dai dimmelo, per piacé...

PALMIRA Perché è pien di paure, e di fa' quer passo lì 'un se la sente.

TERESINA Di che è malato?

PALMIRA Robba di testa, malinconia... Ma ora camina.

TERESINA Se ora camina, allora sta meglio.

PALMIRA Sì, bonanotte!... Camina te l'ho ditto a te.

TERESINA Parto subito, ma un'urtima 'osa...

PALMIRA Sciò sciò... E guai se ti scappa una parola.

TERESINA La mi' lingua è un ugello 'n gabbia!

PALMIRA Brava, e se 'un cerchi rogne, guarda d'un danni la via, a quell'ugello lì!

(Esce Teresina).

(Entra Sofonisba).

SOFONISBA Che ci facevi 'uiccosì, con quella serva nova?

PALMIRA L'ho mandata alla farmacia, come m'aveva ditto lei.

SOFONISBA Ho sentuto che avete discorso unsouanto... Che dicevito?

PALMIRA Ehm... sa, n'insegnavo a fa' ir su' lavoro...

SOFONISBA Com'è... è pettegola, chiaccherona?

PALMIRA No no... 'un guarda nulla, 'un dice nulla, 'un vor sapé nulla.

SOFONISBA Ir mi' fratello dorme sempre?

PALMIRA 'Un lo so.

SOFONISBA E la sorella Fabiola nduv'è?

PALMIRA È dilà che ricama una tovaglia.

SOFONISBA Ir signor Ascanio 'un s'è anco visto?

PALMIRA Per ora no.

SOFONISBA Eppure doveva esse già qui. Andatelo subito a chiamà.

PALMIRA Vabben signora. *(Da sé)* Come ni preme 'r damo! *(Esce)*.

SOFONISBA *(prendendo un foglio da un cassetto)* Fammi ridà una guardatina a questi appunti 'ui, che l'ho scritti per ir contratto di matrimonio fra me e Ascanio. Prima di dalli ar notaro, li vo' fa' vedé a

Ascanio. Ora son una vedova con pogo di mio, ma presto saró padrona di tutto! Che bella 'osa poté di: quiccosì comando io! Sposerò ir mi' Ascanio e mi goderó la vita
(*Entra Palmira*).

PALMIRA Signora, qui ci sarebbe la sora Perfetta, la su' sia der padrone.
SOFONISBA Uffa! È venuta un'artra vorta, quella noiosa lì? Che rompipàmpine ched'è!... Ma vadi ar diavolo!
PALMIRA Sì... ne lo vado a di'. (*Parte svelta*).

SOFONISBA Vieni 'ui... ndu' vai?
PALMIRA A dinni che vadi ar diavolo.
SOFONISBA Ma no, sei matta?... Mi fa 'ncavolà perché vorebbe da' la su' figlioccia a Guido... Figuriti se 'r mi' fratello, malato com'è, por piglià moglie!
PALMIRA Allora che faccio, ni dío che 'r malato 'un vor vedé nessuno?
(*Entra Perfetta*).

PERFETTA Scusa Sofonisba se son entra da me... ma...
SOFONISBA Ooh, carissima la mi' Perfetta, hai fatto ben, 'un vedevo l'ora di rivedetti, ne lo dicevo propio ora a lelli... «O come mai la sora Perfetta 'un vien più a facci una visitina?»... Vero Palmira?
PALMIRA Ehm... veramente...
SOFONISBA (*dandole una solenne gomitata*) Vero Palmira?
PALMIRA (*sfregandosi la colpitura*) Io lai che botta!... Sì sì! la padrona si sgomentava propio unsouanto tanto tanto! (*Esce*).

PERFETTA (*ironica*) Me ne son accorta!... È la tersa vorta che viengo a trovà ir mi' nipote, e mi rispedite sempre 'ndietro.
SOFONISBA 'Un è miga corpa mia! È lu' che 'un vor vedé nessuno. Sta rinchiuso 'n camera e guai a disturballo.
PERFETTA Anco la mi' Beatrice more dalla voglia di vedello. S'en sempre vorsuti ben, e mi pare 'mpossibbile che 'un vogli riceve neanco lé.
SOFONISBA Ci vor passiensia, po' guarirà... Beatrice l'avrei vista volentieri anch'io. Perché 'un l'hai portata?
PERFETTA Perché m' ha ditto: «È 'nutile che vienghi, se po' 'un ci fan entrà 'n camera. Prima tòrnici te, a vedé se n'è passata la mattia d'esse malato».
SOFONISBA 'Un è una mattia, è propio vero. Quando lo vedo 'n quello stato, mi si spessa 'r cuore! (*Si tocca platealmente il cuore con la mano sinistra, e porta al fondoschiena la destra, facendo le corna*).

(*Entra Fabiola*).

FABIOLA Perché fai le corna Sofonisba?
SOFONISBA (*portando la mano avanti*) Ehm... che corna?
FABIOLA Le corna che faceva la tu' mano.
SOFONISBA Ma quelle 'un erin mia corna... mi grattavo...
FABIOLA Ah, ti rodeva!... (*Si accorge della zia*) Oh, zia Perfetta... stai bene? (*Si abbracciano*).

PERFETTA Io sì, e anco te si vede, che sprissi salute da tutte le parti.
FABIOLA E Beatrice comemmai 'un è venuta?
PERFETTA Ehm, sai... chiaveva dell'impegni... Ma la cioccolata ti piace sempre? Mi riordo 'uella vorta che venisti a casa mia e pigliasti l'indigestione... che ti spuntó anco l'ortia da tutte le parte.
FABIOLA Per la cioccolata son rimasta bamboretta, e quando la vedo perdo la testa.

PERFETTA Allora perdela, perché guarda (*mostrando un pacco*), te n'ho portato un ber po'.

FABIOLA Oddio 'uanta... sei propio un tesoro!

PERFETTA (*consegnandole il pacco*) Toh, abbuffiti 'uanto ti pare... Sai, è robba svizzera, per mettela nel latte a colassione.

FABIOLA Staman ciò sempre da falla la colassione.

PERFETTA E allora vai, che aspetti.

FABIOLA Ciao, a doppio. (*Esce*).

PERFETTA Torniam ar mi' nipote... È sempre come mi scrivesti un mese fa?

SOFONISBA Ora è anco peggio... Tutte le malattie der mondo par che l'abbi addosso lu'!

PERFETTA M'ha ditto ir mi' dottore, che ir su' male sta tutto nella fantasia... e che per guarì ni ci vorebbin delle distrassioni, come preempio una mogliettina che ni sculettasse dintorno con un ber culetto a mandolin...

SOFONISBA (*scandalizzata*) Oddio!... 'Un ti rionosco più Perfetta. Come parli!

PERFETTA Siam vedove tutt'e ddue, e 'r mondo si 'onosce. E ormai ho preso l'àire e finiscio 'r discorso... che ni sculettasse accanto dalla mattina alla sera... e anco di più dalla sera alla mattina a letto!

SOFONISBA Che dici! Allora sì che ni farebbe male!

PERFETTA La mi' Beatrice, ortre a avecci addosso tutto lo strumentario di che si discoreva prima, è anco innamorata cotta di lu'... Insomma, per esse anco più chiara, a Guido ni ci vole una che ni tiri su...

SOFONISBA Oh, carma con quer su!

PERFETTA ... che ni tiri su ir morale...

SOFONISBA Aah...

PERFETTA ... che ora l'ha propio sotto ' ppiedi... e lo sposi. Pensava l'istessa 'osa anco ir sio ameriano, quando misse ner testamento la condissione che, per piglià l'eredità, Guido si doveva sposà entro un anno... E ora l'anno scade, e l'eredità ti vien tutta a te.

SOFONISBA A Guido 'un ne ne 'mporta un cavolo... Sa che anco se l'eredità mi passa a me, per lu' 'un cambierà nulla.

PERFETTA E perché?

SOFONISBA Perché ni vo' troppo ben, e 'un farei nulla che ni potesse dispiacé... Se la 'osa colla tu' Beatrice andasse 'n porto, sarei 'ontenta anch'io.

PERFETTA Allora aiutimi.

SOFONISBA Chiedimi 'uer che vôi; per la felicità der mi' fratello mi butterei anco dalla finestra.

PERFETTA Ora 'un esagerà!

(*Entra Palmira*).

SOFONISBA Dinnelo te Palmira, 'un ne lo dío sempre anch'io a Guido di piglià moglie?

PALMIRA Sì sì... ma 'r padrone dice d'un mettini pensieri ner capo e di lasciallo 'n pace.

SOFONISBA Vor vedé sortanto i ddottori. Che con quelli 'un ismetterebbe mai di discorici.

PALMIRA E tirin fora certe parole strambe... pissiopatiè, missantropiè, cachessie... e astruserie di 'uesto genere.

SOFONISBA E se quarcuno ni parla di donne... dinnelo te.

PALMIRA Comincia a tastassi 'r porso, si tocca 'r cuore, si gira dall'artra parte e fa: «chi dice donne, dice danno... mi ci vor già tutta a sopportà quelle che ciò per la 'asa!»

SOFONISBA Che sarebbimo noi... Doppo tutti i ssacrifici che si fan per lu'!

PERFETTA (*decisa*) Via, basta 'on questi discorsi! Vo' fa' un tentativo... (*Si alza e si avviai verso la camera*).

SOFONISBA (*preoccupata*) Sì Perfetta... ma aspetta... ha passato una notte agitatissima e s'è addormentato all'arba.

PERFETTA Se è così, svegliàllo mi dispiace... ma fatimi 'r piacé d'andà a vedé se ora si fusse arsato.

SOFONISBA Hai sentuto Palmira? vacci te... (*Piano*) E lo sai come lo devi trovà...

PALMIRA Come lo devo trovà... sveglio o addormito?

SOFONISBA (*digrignando i denti*) Fila!... e 'un discore' più! (*Esce Palmira*).

PERFETTA Lo faccio per Beatrice. L'adottai da bamboretta 'uando moritte la su' mamma, e ora la vorei vedé sistemata. Se proprio Guido 'un ne vor sapé, ni troveró un artro partito.

SOFONISBA Ce n'en tanti d'omini! (*Rientra Palmira*).

PALMIRA Nulla da fa'... dorme sempre la grossa.

SOFONISBA (*fingendo premura*) Lo dovevi sveglià!

PALMIRA (*a parte*) Ma lei m'aveva ditto...

SOFONISBA Sitta!... basta!

PERFETTA Via, 'un importa... lascelo sta' Sofonisba.

SOFONISBA Siccome 'un vorei che tu pensassi che io...

PERFETTA No no... Torno sabato con Beatrice.

SOFONISBA Come vôi te. (*Esce Perfetta*).

SOFONISBA (*tirando un sospirone*) Ooh! finarmente se n'è ita! Cascasse giù dalle scale! (*A Palmira*) Insomma ir mi' fratello che fa?

PALMIRA 'Un lo so, perché 'un son neanco entrata 'n camera.

SOFONISBA Brava... E Ascanio è stato avvisato?

PALMIRA Avvisato di 'osa?

SOFONISBA Come di 'osa, disgrassiatà! 'Un t'avevo ditto che lo volevo vedé?

PALMIRA Già. 'Un me lo riordavo più... avró uto un'anne... un'annestesia.

SOFONISBA Eh?... che vor di'?

PALMIRA Che mi s'è votato 'r cervello.

SOFONISBA Te ci sei nata, cor cervello voto!... Ora va da Guido e tirelo giù dal letto, che sennò rincoglionisce sempre più.

PALMIRA Vabben signora. (*Esce*). (*Entra Ascanio*).

ASCANIO (*con goffa teatralità*) Bellessa der paradiso... dorcessa di miele... boccuccia di rosa... 'un potevi più sta' senza di me, eh! Morivi dalla voglia di vedemmi!

SOFONISBA (*imbronciata*) Mi dici perché 'un sei venuto prima?

ASCANIO Ciavevo da fammi bello per presentammi davanti a te... che sei la mi' signora... (*Fa l'inchino c. s.*).

SOFONISBA Via, 'un fa' lo scemo!

ASCANIO ... Ansi di più... sei la mi' regina nsur trono. E 'un ci si por mia presentà a una regina nsur trono se 'un siam ben missi! Mi par di sognà, se penso che diventarai la mi' moglie, e mi domando: che ho fatto per meritammi una fortuna di 'uesto genere?

SOFONISBA E che ti rispondi?

ASCANIO Che ho uto un ber culo.

SOFONISBA Però, ir mi' marito un sei anco.

ASCANIO Ma ormai manca pogo.

SAFONISBA L'hai 'ncontrata Perfetta?

ASCANIO Sì... era nìfita perché neanche 'uesta vorta ha potuto parlà cor su' nipote.

SOFONISBA Che làmmia 'uella vecchia!

ASCANIO Bisogna tienilla a bada fin ar trenta der mese. Allora scade l'anno, e noi si diventa ricchi 'ome nababbi. Io divento ir sor nababbo Ascanio, e te la sora nababba Sofonisba! E Perfetta e la su' figliocchia Beatrice si possin attaccà ar tramme... Ma te che volevi?

SOFONISBA Staman vienghin artri du' dottori per un consurto... e mierebbe che tu l'andassi a piglià alla stassione. Quello che viense ieri è un ignorante. Ha uto 'r coraggio di di' che la meglio cura per Guido è quella di piglià moglie.

ASCANIO Più miccio di 'osì si mòre.

(Entra Palmira).

PALMIRA *(eccitata)* O signora, ir sor Guido...

SOFONISBA Che c'è, che ha?

ASCANIO È morto?

PALMIRA Macché morto, volevo di' che sta ben e pare un artro... Ha dormito tranquillo, s'è arsato bello visporo e ha cominciato a cantà una 'ansoncina allegra, s'è pettinato ammodino, ha fatto una bella colassione... e ha ditto che ni par d'esse rinato.

ASCANIO *(incredulo)* O che dici sciabigotta!

PALMIRA Io d'io quer che ho visto.

SOFONISBA Ma se ieri 'un si vorse neanche levà dal letto!

ASCANIO Sarà 'r solito foco di paglia.

SOFONISBA Ma se lo riorda che stamattina vienghin que' ddu' dottori per ir consurto?

PALMIRA Sì, e ha ditto di rimandalli via, che 'un li vor più vedé.

ASCANIO L'ha già ditto tante vorte... eppò l'ha sempre ricercati.

PALMIRA E ha chiesto della su' sia Perfetta e della signorina Beatrice.

SOFONISBA Ahi! La 'osa mi garba pogo.

ASCANIO Questo 'un ci voleva.

PALMIRA M'ha ordinato di mandalle subito a chiamà.

SOFONISBA Vabben, ci penso io. Te torna dilà e tienlo d'occhio, perché questi 'ambiamenti improvvisi possin esse periolosi.

PALMIRA Periolosi per lei signora?

SOFONISBA *(irritata)* Ma che per me, per lu'!... Via, sortimi di torno che le balorde 'un le posso sopportà!

PALMIRA *(uscendo, da sé)* Io lai, che vipora! *(Parte).*

ASCANIO Allora che faccio, a piglià ' dottori ci vado? Ha ditto che 'un li vor vedé

SOFONISBA Ma sìe! È capace d'avé già cambiato idea.

ASCANIO Allora ci vado.

SOFONISBA T'accompagno.

(*Escono Ascanio e Sofonisba*).

(*Entra Guido da destra, e subito dopo Teresina dalla comune*).

TERESINA Oh, sor Guido, che sorpresa! È sortito dalla su' camera?

GUIDO Sì, e ho fatto propio ben a vienì qui... Qui è meglio, 'un è vero?

TERESINA A me mi par l'istessa nsuppa.

GUIDO Che c'incasta la nsuppa! Questa è una stanza, e no una nsuppa...

Respira forte.

TERESINA Eh, che ha ditto?

GUIDO Sei sorda? Tira su!

TERESINA (*guarda il soffitto*) Su in duve?

GUIDO Su dal naso.

TERESINA Ah, come quando mi vien i' raffreddore... (*esegue*).

GUIDO Brava... Più forte.

TERESINA Ma perché?

GUIDO Dai dai!

TERESINA (*esegue ancora*).

GUIDO 'Un ti sei accorta che qui l'aria è più ricca d'ossigeno, perché là fora c'è 'r giardino con tanti arberi?

TERESINA A me mi par sempre l'istessa aria.

GUIDO Quella della camera era vissiata.

TERESINA Che vissio aveva?

GUIDO Via basta, sei un'ignorante.

TERESINA Meglio un'ignorante sana che un istrutto malato!

GUIDO Ora tira fora anco lo strutto!

TERESINA Io, nella mi' ignoransa, 'un mi son mai ammalata in vita mia.

GUIDO Infatti lo vedo che sei bella fresca... e per questo ho voluto che venissi te a assistimi, ar posto di 'uelle mummie là. Ora guardimi ben.

TERESINA (*spalancando gli occhi e fissandolo*) Prima ir naso e ora l'occhi!

GUIDO Ma 'un occorre mia che tu li spalanchi a quer mo' lì, che pari una spiritata!... Guardimi ben la faccia.

TERESINA La sua?

GUIDO O allora quala? 'Un ti pare che stamattina stia meglio dell'artri giorni?

TERESINA Ooh, artro che meglio, sta meglissimo! Con que' rosso nsulle gote che pare propio un peporon maturo!

GUIDO (*improvvisamente preoccupato*) Eh, come? rosso hai ditto?... Qua qua, dammi subito lo specchio! (*Teresina esegue*) Porca miseria! hai ragion, è un rosso acceso che mi garba pogo! 'Un vorrei che fusse ir troppo sangue... Forse mi ci vorebbe un salassino.

TERESINA (*pronta*) Se lo vole, ne lo vaggio a piglià.

GUIDO O diché?

TERESINA Ir salacchino!

GUIDO Sì, e 'r baccalà!

TERESINA Ir baccalà 'un ce l'abbiam.

GUIDO Ma come si fa con queste persone 'gnoranti... Via, ora vammi a piglià 'r barometro.

TERESINA E 'r salacchino 'un lo vole più?

GUIDO Io prima ho ditto *salassino*, che vor di' piccolo salasso, una levata di sangue non troppo abbondante... No, ora vo' ir barometro.

TERESINA E che sarebbe ir *ba... bara...*

GUIDO (*facendo le corna*) Che bara!... 'un mentovà la bara che 'un ci vo' andà a finì drento!... Ho ditto *barometro*! Quello attaccato ar muro in camera mia.

TERESINA Ah, quer coso di legno cor tubo di vetro...

GUIDO Propio 'uello, che vo' controllà l'umidità dell'aria.

TERESINA Macché umidità! Tira un un vento secco che Palmira ha steso ' ppanni e en già tutti asciutti.

GUIDO 'Un discute più, che mi par già di sentì un raschiorino 'n gola... vedi 'ui? (*se la tocca e tossisce*) e mi garba pogo.

TERESINA (*un po' strafottente*) E vabbene! (*Esce*).

GUIDO (*tossisce di nuovo*) Là fora c'è 'r vento... li spifferi entrin nella stanza e doppo nella mi' gola, e mi vien ir mal di gola... eppò scendin apperaggiù, chiappin ir gargarosso, e di lì ir passo è corto... van ne' bbronchi, eppò ne' ppormoni, e ariva la pormonite... Oddio! (*Starnutisce forte, si soffia il naso col fazzoletto e nel rimetterlo in tasca gli cade, si accuccia per raccoglierlo, mentre rientra Teresina tutta pimpante che inciampa nel padrone, il barometro cade e si rompe*).

TERESINA Addio, s'è rotto!

GUIDO Disgraziata, che hai fatto!

TERESINA Io nulla! Era lei che caminava a quattro zampe!

GUIDO Che zampe! 'un son mia una bestia! Eppò 'un caminavo, raccattavo 'r fazzoletto!... E ora come faccio a misurà l'umidità, me lo dici?

TERESINA Ne ordina un artro novo!

GUIDO Di 'ui che m'arivi, chisà i mmalanni che mi vienghin... Fa una 'osa, misurimi te l'umidità.

TERESINA Io?... e come faccio!

GUIDO Infiliti un dito 'n bocca e tienlo ritto per aria.

TERESINA O diché?

GUIDO Ir dito leccato... Dai, sbrighiti! (*Estrae l'orologio*).

TERESINA (*esegue impacciata, poi le viene da ridere*).

(*Entra Sofonisba*)

SOFONISBA (*ossevandola stupefatta*) Oddio!... Me lo dici che ci fai liccosì cor dito ritto?

TERESINA Me l'ha ordinato 'r dottore.

SOFONISBA Eh? ma che dici!

TERESINA Ehm, no... volevo di' che me l'ha ordinato ir sor Guido. M'ha ditto di leccallo e tienillo ritto!

SOFONISBA Gesummio! Allora 'r mi' fratello ha dato proprio di fora... e qui ci vole anco ir dottore de' mmatti!

TERESINA (*intimidita, abbassa il dito*).

GUIDO No, che fai... tienlo ritto... bello ritto t'ho ditto!... ritto finché 'un vedi che è asciutto! (*Teresina esegue*).

SOFONISBA (*con le mani nei capelli*) Fammi andà via sennò faccio uno sproposito! (*Esce*).

TERESINA Ora mi pare asciutto!

GUIDO Ti pare, o è?

TERESINA (*lo tocca*) È proprio asciutto.

GUIDO Ooh!... Dunque, carcolando la temperatura dell'aria, che staman è su' diciotto gradi, e quella der dito, che è di trentasei e mezzo, (*guardando l'orologio*) e considerato ir tempo di cinquanta secondi che

cià misso a asciugà, direi che l'umidità dell'aria è quasi normale. (A *Teresina che è rimasta là*) O te che ci fai sempre lì, cor dito ritto! me lo dici che ciai nella testa?

TERESINA A me mi garberebbe sapé quer che cià lei nella su' chiorba!

GUIDO (*guardando sul tavolo*) O questo libro 'ui chi ce l'ha portato, che iarsera 'un c'era?

TERESINA Io prima. Me l'ha dato ir signor Ascanio.

GUIDO Oh, com'è gentile 'r mi' amico. (*Lo sfoglia*) Io lai, questa stanchessa in verso sera la sento anch'io propio uguale come c'è scritto 'ui... Doppo lo leggio ammodo. Ora ciò da tastammi 'r porso... Porca paletta, batte troppo forte. Dev'esse per ir dispiacé der barometro! (A *Teresina*) Su, raccattelo e portelo via, che a vedello così conciato mi fa male. Ber mi' barometro!

TERESINA Ma sìe, era anco vecchio e brutto! (*Esce*).

GUIDO (*fa un gesto strafottente verso Teresina*) Quella ragassa là è un popò 'mpertinente, ma però mi garba, e a vedemmela dintorno mi par che mi facci meglio d'una medicina.

(*Entra Fabiola*).

FABIOLA Allora fratello, come va stamattina, stai ben?

GUIDO Ehm, mi par di sì... insomma quasi... ma però... prima stavo meglio... te come mi vedi?

FABIOLA A me mi par di vedetti guarito.

GUIDO Dici davvero, o lo dici per fammi piacé?

FABIOLA Dîo propio nsur serio. Anco se ieri Sofonisba diceva che eri peggiorato tanto.

GUIDO (*alterato*) Ah, la nostra sorella...

FABIOLA Sorellastra... Sofonisba è sorellastra!

GUIDO ... diceva così? E a chi lo diceva?

FABIOLA Lo diceva a tutti.

GUIDO 'Un avrai 'nteso bene.

FABIOLA Ho 'nteso benissimo, e pareva che ci godesse anco.

GUIDO Ti sarà parso, perché con lé ciai sempre uto poga simpatia.

FABIOLA 'Un la posso propio patì!

GUIDO Ni devi volé ben.

FABIOLA 'Un mi' risce... mi dà a' nnervi sortanto a vedella.

GUIDO Eppure t'ha fatto da mamma fin da 'uand'eri bamboretta.

FABIOLA M'ha sempre conteso, e tutto 'uer che facevo era fatto male... 'Un vedo l'ora di sposammi per fa' come mi pare.

GUIDO Ma se 'un hai neanco trovato 'r damo!... Se aspetti un artro popò resti zitella per la 'asa.

FABIOLA Ehm... ecco fratello... già che siam cascati ner discorso ti vorei di'...

GUIDO Che mi voresti di'?

FABIOLA Che veramente 'r damo l'avrei trovato... insomma per ora sortanto mezzo...

GUIDO Come *mezzo*, un mezzo damo 'un l'ho mai visto.

FABIOLA Volevo di' che ce l'ho *quasi*. Propio di sì 'un me l'ha anco ditto, ma basta che lo guardi nell'occhi per accorgimi che è cotto di me. Quistion di giorni e mi casca a' ppiedi com'una pera matura!

GUIDO Quer discorso lì della pera, l'ho già sentuto dell'artre vorte... ma la pera è sempre nsull'arbero.

FABIOLA Con questo 'ui è diferente, perché...

GUIDO Basta, 'un vo' sapé artro...

FABIOLA Neanco chi è?

GUIDO No, va via... lo sai che le novità e i ccambiamenti mi sconvorgin...

La 'osa m'ha già disturbato e riomincio a sta' male. Ir cuore pompa troppo e mi monta 'r sangue alla testa.

FABIOLA (*provocandolo*) Apperappunto per questo mi vorrei sposà finché te sei in vita.

GUIDO (*alterato*) Eh?... Oddio, duv'è un fero! (*Tocca qualcosa*).

FABIOLA Perché quando sarai morto te, a me chisà 'uer che mi succederà!

GUIDO Falla finita! io son sempre vivo!

FABIOLA Ma pôi morì da un momento all'artro.

GUIDO Va via, t'ho ditto! (*Fa le corna*).

FABIOLA L'ha ripetuto anco ieri... e anco stamattina.

GUIDO Chie?

FABIOLA Sofonisba.

GUIDO 'Un ci credo.

SOFONISBA (*da fuori*) Ne la porto io la colassione.

FABIOLA Ecchela... 'Un ni di' nulla per carità!

(*Entra Sofonisba, con la colazione*).

GUIDO Oh, ti sei scomodata te...

SOFONISBA Raffidassi alle serve... ti vo' servì io di persona.

GUIDO Sei propio unsouanto gentile.

SOFONISBA (*a Fabiola*) O te che ci fai 'uiccosì?

FABIOLA Ero venuta...

GUIDO A mettimi l'agitassion addosso a me. Stavo meglio, e ora...

SOFONISBA (*autoritaria*) Su, torna dilà, e guarda di finì la tovaglia, che par diventata la tela di Pantelope che 'un finiva mai.

(*Fabiola esce impermalita, senza salutare*).

SOFONISBA Ti vedo tutto 'legante. Che vor di' questa novità?

GUIDO Mah, quando mi son arsato mi sentivo arzillo... eppò aspetto anco la mi' amica Beatrice.

SOFONISBA Siam dunque allegri.

GUIDO Macché, ora mi son già riammosciato, e ristó male... Oddio che vedo!

SOFONISBA Che c'è?

GUIDO La porta!... quell'artra l'ha lasciata aperta!

SOFONISBA Eh, cià i grilli per la testa, la signorina! (*Va a chiuderla*).

GUIDO Se 'un ci fussi te a sarvammi... Delle vorte per u' riscontro ti por vienì una pormonite furminante, una preurite doppia, una bronchite cronica... i ddolori romatici e artiolari che ti brocchin per sempre e t'ammanniscin bello pronto per la tomba. Gesù che dîo!... Ecco vedi, sento già freddo alle spalle.

SOFONISBA Ti piglio uno scialle?

GUIDO Sì... no... o sennò sì... ansi piglimene due, che questa spalla... (*se la tocca facendo una smorfia di dolore*).

SOFONISBA (*chiamando*) Teresina!

(*Entra Teresina*).

TERESINA Che c'è signora?

SOFONISBA Porta subito la sopravveste ar sor Guido.

TERESINA Subbitissimo. (*Da sé, mentre esce*) Ora lo sopravveste, e

doman lo spoglia!

SOFONISBA E così stamattina vedi anco Beatrice...

GUIDO Poverina, ni vo' tanto ben... e anco lé vorebbe che la sposassi, ma come faccio! Mi ci vor tutta a pensà a me, figurianci se posso badà anco a una moglie...

SOFONISBA Che po' arivin pure i ffiglioli...

GUIDO Oddio per carità... 'un me li mentovà!

SOFONISBA Quella 'osa lì, la pòì rimandà a quando sarai guarito. Allora sposerai Beatrice, che è anco assai più giovane di te, e a ssu' tempo ariveran anco ' bbamborini... a ssu' tempo. E si starà 'uiccosì tutti 'nsieme e te sarai sempre 'r padrone.

GUIDO Ma doppo la fin der mese... te...

SOFONISBA No no, riorditi che 'r capo della famiglia resterai sempre te. *(Si batte le dita sulla fronte come per dire: «povero grullo»)*.

GUIDO Sei davvero un tesoro di sorella! Ma... ir tu' matrimonio con Ascanio?

SOFONISBA Ehm, sai, 'un avevo 'r coraggio di parlattene perché pensavo...

GUIDO Che pensavi?

SOFONISBA Che 'un ti facesse piacé.

GUIDO Invece son contento, tanto più che Ascanio è anco mi' amico.

SOFONISBA Lo so, e ti vor tanto ben!

GUIDO Allora sbrigativi! 'Un vedo l'ora che anco lu' vienghi a sta' con noi.

SOFONISBA Sì sì... Ma questa sopravveste 'un ariva più? *(Chiamando)* Teresina!

(Entra Teresina, tranquilla).

SOFONISBA *(ironica)* Più pianin, più pianin, 'un ti sforsà tanto che sennò ti vien l'ernia.

GUIDO Oddio no, 'un mentovà l'ernia... che ciò apperappunto una pena 'ui... *(si tocca l'inguine)* propio uguale a quella lì nsulla tavola.

TERESINA Ora ni vien l'ernia anco alle tavole?

GUIDO Sì... ma no, che mi fai di'. A quella lì che è scritta sul libro che si trova sulla tavola. Che è quasi uguale all'appendicite. E così ora ho beccato anco l'appendicite, se 'un è l'ernia; o l'ernia, se 'un è l'appendicite; o tutt'e ddue insieme... Poverammé! mi toccherà fammi taglià la pancia!

TERESINA Allora, prima che ni taglin la pancia, la vole la vestaglia?

SOFONISBA *(sgarbata)* Qua dammela, noiosa! *(La posa sulle spalle di Guido)* E quest'artra vorta cerca d'esse meno locca.

TERESINA Macché locca, s'erin istaccati du' bottoni e l'ho rüuciti... eppò mi son fermata a discore...

SOFONISBA Ah... mentre ar mi' fratello ni poteva vienì la pormonite alle spalle e morì subito, te...

GUIDO State sitte, che mi fate morì perdavero!

TERESINA Se 'un mi fa finì!... A discore con Beatrice che è là che aspetta, e ha ditto che vorebbe entrà.

GUIDO Era già dilà e te stavi a attacccanni ' bbottoni!

PALMIRA Sì, ma mia a Beatrice, alla vestaglia!

SOFONISBA Dai, falla passà, quell'impiaastro!

GUIDO Ehm, no... aspetta...

SOFONISBA Come, 'un eri 'ontento di vedella?

GUIDO Sì, ma ora... 'un lo so... è tanto che 'un la vedo e ho paura che la su' vista mi facci vieni un'emozione troppo forte... e 'r cuore... Son tanto debbole anco di cuore.

SOFONISBA (*fingendosi dispiaciuta*) Peccato... Ni vado a di' che stai male e 'un la pôi riceve. La tu' salute prima di tutto.

GUIDO O sennò via, falla entrà e addio.

SOFONISBA (*da sé*) *Ahi! 'Un ci voleva.* – Ma però parlici pogo, che po' ti vien l'affanno. (*A Teresina*) E te sta qui a assistelo... O sennò no, te va dilà e fa vieni Palmira. (*Da sé*) Che doppo lé mi racconta tutto.

GUIDO No no, lasci sta' lellì.

SOFONISBA (*a malincuore*) Come vôi te. (*Esce*).

GUIDO Ho paura di fa' uno sbaglio. Sento cardo alla testa e mi martellin le tempie. (*Si tocca la fronte*) Ció un cerchio 'ui...

TERESINA Io 'un vedo nulla.

GUIDO Ma 'un è mia robba che si vede!

TERESINA Ir cerchio lì ce l'ha anco Sant'Antonio 'n chiesa, e quello si vede.

GUIDO Quello è l'aureola... io 'un son mia un santo!

TERESINA Ma se more, por diventà.

GUIDO (*fa gli scongiuri*) Va via!... ho sbagliato a fatti restà qui!

TERESINA (*sbirciando alla porta*) Ariva la signorina Beatrice.

GUIDO Oddio Guido!

TERESINA Ma che dice, Guido è lei!

GUIDO Lo so.

TERESINA Allora che fa, si chiama per conto suo?

GUIDO Ni dicevo di sta' carmo. Sta carmo Guido, che ti scoppià 'r core!

TERESINA Sì, *bum!*

GUIDO Però, la visita di Beatrice mi potrebbe anco fa' bene.

TERESINA Meglio delle porcherie che piglia... È così giovane e bellina che risusciterebbe un morto.

GUIDO Ma allora lo fai apposta!... Dammi 'uella bottigliina lì, fammi 'r piacé! (*Teresina esegue*) Armeno mi tira un popò su. (*Beve*).

(*Entrano Palmira e Beatrice*).

PALMIRA Signor Guido, c'è qui (*introducendola*) la signorina Beatrice... E te Teresina va dilà, che ti vor la padrona.

(*Esce Teresina*).

BEATRICE (*con grande slancio*) Carissimo, finalmente ti posso riabbraccià!

GUIDO Oddio come stringi! Fa pianino, che son malatissimo... Beatrice mia, che piacé rivedetti!

BEATRICE Finalmente ce l'ho fatta! È più difficile fassi riceve da te che dar papa! Mi par che tu vivi in un seporcro.

GUIDO Che seporcro! sta sitta!... T'avrei visto volentieri anco l'artre vorte, ma le mi' condissioni... i mmi' malanni...

BEATRICE ... la tu' sorella... Via, 'un parlà di malanni, con quella bella faccia che ti ritrovi!

PALMIRA No no... guardi signorina che soffre perdavero.

BEATRICE (*a Guido*) T'occore 'uarcosa da 'uesta cameriera?

GUIDO Per ora no, ma sai...

PALMIRA O io, o la padrona, ir malato 'un s'abbandona mai.

BEATRICE Brave. (*Decisa*) Ma ora qui ci son io, e te pôi andà a fa' le tu'

faccende.

PALMIRA Ma se ci fusse bisogno...

BEATRICE Ci son io, t'ho ditto!... Te pôî girà nsu' ttacchi!

PALMIRA Come vole lei. (*Da sé, uscendo*) Povera illusa, si crede di diventà la padrona!

BEATRICE Ma quella là, ti fa da cameriera o da guardiana?

GUIDO O che dici, mi serve e mi vor bene.

BEATRICE Sarà...

GUIDO La mi' sorella si fida di lé.

BEATRICE Ci credo... ma siccome ció da ditti certe 'ose che 'un garberebbin a quarcheduna, io mi fido de' mmuri e basta.

GUIDO Allora parla.

BEATRICE Se ti dîo quer che ti dîo, 'un mi piglià per una sfrontata. Lo faccio perché sei 'n perïolo.

GUIDO (*spaventato*) Oddio, moio presto?

BEATRICE Ma no!... Ir tu' sio bonanima ha sempre voluto che me e te ci sposassimo.

GUIDO Questo lo so.

BEATRICE La condissione che ha misso ner testamento...

GUIDO Quella ha fatto male... mi pare un'imposissione.

BEATRICE L'ha fatto per istimolatti a piglià moglie, e levatti dalla testa le tu' fîsime. Noi ci siam sempre voluti ben, e io te ne vo' più di prima. Ma se 'nvece te, a me, 'un me ne vôi più...

GUIDO Che dici!... Te ne vo' unsouanto anch'io!

BEATRICE Allora sposimi!

Guido E 'nvece 'un posso, perché questo è 'r guaio!

Beatrice Che guaio?

Guido Ir guaio che te m'infiammi... m'infiammi troppo porca miseria!

Beatrice E ti lamenti biscaro!

Guido Sì, perché io son malato... e ir cuore mi 'omincia a galoppà, ir fegato s'intasa, le tempie mi battin, le vene si gonfin, l'affanno mi strossa, i reni si brocchin... e se anco 'un morissi doventerei un ciottoro... e te che te ne faresti d'un ciottoro?

BEATRICE Macché ciottoro. Alle mi' mani tornerai ir Guido allegro e pimpante d'una vorta!

GUIDO Dici?

BEATRICE Dîo sì!

GUIDO Ma te come stai di salute?

BEATRICE Io son sana com'un pesce.

GUIDO Come, 'un ha mai nulla?

BEATRICE Nulla.

GUIDO Un mal di testa, delli scompensi alla circolassione?

BEATRICE Mai.

GUIDO Coliche, bruciori, crampi?

BEATRICE 'Un li conosco neanco di nome.

GUIDO Pruriti...

BEATRICE Pruriti sì... e mi garberebbe che me li grattassi te... Oh, ma mi vôi fa' ammalà per forza!

GUIDO Propio ammalà no, ma se tu soffrissi un popoin di quarche malattiuccia... disturbetti leggeri... così mi capiresti.

BEATRICE Hai una salute di fero e vôi esse malato.

GUIDO Te dici quer che 'un pensi.
BEATRICE Io d'io quer che direbbin i ddottori seri. E no quelli che ti ronzin d'intorno, boni sortanto a spillatti le palanche.
GUIDO Se tu ciavessi 'uesta malinconia che ciò io addosso... speciamente la notte a letto...
BEATRICE ... Speciamente la notte a letto, io te la farei sparì come nebbia ar sole!
GUIDO È 'mpossibile... (*Si alza, e cerca d'andar via*).
BEATRICE Viequì, perché scappi com'un coniglioro? Cerca d'esse leone e no coniglioro!
GUIDO Ogni idea di 'ambiamento mi sconturba, 'un son siguro di nulla, mi ci vor la carma...
BEATRICE La troverai accanto a me.
GUIDO Dici nsur serio, 'un m'abbandoneresti mai?
BEATRICE Mai!
GUIDO Oddio, sento un foco qui ner petto...
BEATRICE Speriam che sia ir foco dell'amore.
GUIDO E mi scoppin le tempie.
BEATRICE E te 'un ci fa' caso.
GUIDO E 'r cuore mi 'omincia a galoppà.
BEATRICE E te lascelo fa'.
GUIDO E queste sarebbin le tu' cure?... Casco 'n tera, vaggio giù!
BEATRICE E te resta su.
GUIDO Belle cure mi faresti!
BEATRICE Se sei sempre ritto, è segno che funsionin!
GUIDO (*toccandosi il petto*) Oddio!... Sofonisba, Sofonisba!
BEATRICE Ora che c'è! Se hai bisogno di 'uarcosa dimmelo a me.
GUIDO No, vo' Sofonisba, lé conosce tutti i mmi' bisogni.
BEATRICE Dovresti di' che ti manovra come un burattin.
GUIDO M'assiste giorno e notte.
BEATRICE Lo fa per interesse.
GUIDO 'Un mi parla mai d'interessi.
BEATRICE Perché i ttu' sòrdi li maneggia già!
GUIDO Fa di tutto per fammi guarì.
BEATRICE Vor sortanto l'eredità der tu' sio.
GUIDO (*cercando di scansarla*) Fammi passà!
BEATRICE Sei un imbecille, e ti meriti la sorte che ti preparin.
GUIDO Questo po' è troppo! (*La spinge per poter uscire e chiama*)
Sofonisba!
(*Entrano Sofonisba e Perfetta*).
SOFONISBA Che c'é?
PERFETTA Carmiti, vôi una 'apomilla?
GUIDO Per piacé sorella, portimi a letto.
SOFONISBA Oddio, come sei agitato!
GUIDO Mi par di scoppjà.
SOFONISBA Sei propio ridotto male. (*Prende una boccetta e gliela accosta al naso*) To', odora 'uesta.
GUIDO (*la odora e tira un lungo sospiro*) Grassie sorella. Manda subito a chiamà ir dottor Palloso.
SOFONISBA (*chiamando*) Palmira!
PERFETTA (*a Beatrice, in tono di rimprovero*) Ma che è successo? N'hai

fatto vienì le convursioni!

BEATRICE Via mamma... ora 'un ti ci mette anco te.

SOFONISBA Bisogna avé certi riguardi, signorina cara!

BEATRICE A chi lo dice, signora mia...

PERFETTA Sofonisba ha ragion!

SOFONISBA Se tu sapessi, Perfetta... (*Chiamando*) Palmira!... 'Un nonnulla lo conturba... la gran debolessa...

PERFETTA Lo veggo, basta guardallo.

GUIDO (*lamentoso*) Ir dottore... chiamate ir dottore!

SOFONISBA Mondo cane, ma che fa quella là! (*Chiamando ancora*) Palmiraa!

(*Entra Palmira*).

PALMIRA Che c'è signora?

SOFONISBA Che facevi, dormivi? Andate subito a chiamà ir dottor Palloso.

PALMIRA Perché, ir padrone sta peggio?

SOFONISBA Artro che peggio!... Dai dai, sbrighiti!

PALMIRA Vabben. (*Esce e rientra subito*) Ma Palloccoroso è novo, 'un so neanco ndu' sta?

GUIDO Mandici ir signor Ascanio, che lu' lo 'onosce.

PALMIRA Speriam di sù. (*Esce*).

SOFONISBA (*a Perfetta*) Ah, 'ueste serve!... Ci restate a mangià con noi?

BEATRICE (*seccamente*) 'Un si pole, siamo già 'mpegnate.

PERFETTA Ma che dici! (*A Sofonisba*) Invece ci si resta volentieri.

SOFONISBA Mi fa tanto piacé... (*Ironica nei confronti di Beatrice*) Ma se ciavete dell'artri 'mpegni, sarà per un'artra vorta... (*A Guido*) Vieni caro fratello, ti porto a letto.

PERFETTA Mi dispiace Guido.

GUIDO (*freddo*) Di nulla, tornate. (*Escono Sofonisba e Guido, da destra*).

PERFETTA Mi dici che ciai nella testa, sei ammattita?

BEATRICE Eh, quella donna là l'ho proprio nsulle scatole!

PERFETTA Perché, che t'ha fatto?

BEATRICE A Guido ni tira i ffili come fusse una marionetta... per fanni fa' quer che vole lé.

PERFETTA Ma che ti sarta 'n testa, a di' quelle 'ose là!

BEATRICE Le dío, perché pervia di 'uella strega là 'un lo posso sposà.

PERFETTA Se 'un isposi lu', sposerai quarcunartro. Vieni, andiam in giardino a vedé se l'aria fresca ti carmasse un popò 'r nervoso.

BEATRICE (*agitatatissima, quasi gridando*) Uffa!... io son carmissima!

PERFETTA (*ironica*) Sì, infatti si vede!... 'Un ci vôi restà a desinà qui? Vôi andà a casa?

BEATRICE Sì, andiam via che è meglio... E 'nvece no! (*decisa*) invece ci resto!

PERFETTA Che fai, 'un vai d'accordio neanco con te stessa?... Vabben, ma guarda di comportatti 'ome si deve.

BEATRICE Ci resto per fanni dispetto a quella farisea là...

PERFETTA Pian, ti por senti!

BEATRICE ... che doppo la fin der mese si scoprirà per quella che è veramente! (*Eccitatissima*) O 'un mi chiamo più Beatrice, o Sofonisba si riorderà di quest'invito a pranzo! (*Esce nervosissima*).

PERFETTA Gesummaria!... Quando vien ir dottore ni faccio cavà un litro di sangue anc'a lé! Ce n'ha troppo addosso, e ni dà alla testa. (*Esce*).

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

(*Entra Palmira dalla comune*).

PALMIRA (*entrando*) È arivato 'r dottor Palloso!... Ma qui 'un vedo nessuno... (*Forte*) C'è 'r dottor Palloso!

(*Entra Sofonisba da destra*).

SOFONISBA Ma che urlì! Fallo entrà, che aspetti... (*A Palloso già sulla porta*) Oh, vienghi pure sor dottore, ir mi' fratello ariva subito.

PALLOSO Speriamo. Abbiamo ancora tre consulti da fare... Dopo che avete chiamato tutti i medici del mondo, ora avete cercato noi per rimediare agli spropositi degli altri.

SOFONISBA Ha ragione, ma sa...

PALLOSO Lasciamo stare... Quando c'è da far del bene, ci scordiamo le offese.

SOFONISBA Grassie. Vorà sapé...

PALLOSO Sappiamo già tutto. Il suo fratello è travagliato da una debolezza indiretta del sistema nervoso.

PALMIRA Io lai, l'ha 'apito senza neanche visitallo!

PALLOSO Il signor Ascanio ci ha spiegato tutto.

SOFONISBA Allora lo metto nelle su' mani.

PALLOSO Se siamo ancora in tempo, faremo il possibile.

PALMIRA Scusi, dottor Palloccoroso...

PALLOSO Palloso!... Dottor Palloso!

PALMIRA Sì, Palloso... Perché dice *sappiamo, siamo, faremo*, come fussito più d'uno... Vedo che è solo.

PALLOSO (*solennemente, alzando l'indice*) *Pluralis maiestatis!*

PALMIRA Ah, en sempre là fora?... perché 'un ha fatto entrà anco loro?

PALLOSO Loro chi?

PALMIRA I ddottori *Plurali* e *Maiestati* che ha ditto.

PALLOSO (*a Sofonisba*) Ma chi è questa?

SOFONISBA La cameriera... ner caso avesse bisogno di 'uarcosa.

PALLOSO Basta che non faccia più domande sceme.

PALMIRA (*da sé*) Ma!... sarà un dottore con tre nomi!

(*Entra Guido*).

PALLOSO (*a Sofonisba*) È lui il signor malato?

GUIDO Son propio io, l'ho tutte addosso sor dottore, son alla fine...

PALLOSO Zitto!... Se deve morire lo stabilisco io!

GUIDO Oddio, no!

PALLOSO Si metta a sedere e mi dia il polso... Allora signor...

SOFONISBA ... Guido.

PALLOSO ... ci parli dei suoi disturbi.

GUIDO Eh, sor Palloso... vivo tormentato giorno e notte.

PALLOSO Bene!

GUIDO Giramenti di testa, parpitassioni di cuore, insonnie...

PALLOSO Benissimo!

GUIDO Agitassioni di stómaco...

PALLOSO Perfetto!

GUIDO Delle vorte 'un ho nulla appetito, e delle vorte mangerei un bove.

PALLOSO Ottimo!

GUIDO Digestioni che 'un finiscin mai...

PALLOSO Eccellente!

GUIDO Ma scusi sor dottore... è venuto per curammi o per mandammi ar camposanto?

PALLOSO Niente domande! il medico siamo noi. Continui coi disturbi.

GUIDO Paura d'avé tutti i mmali che sento nominà.

PALLOSO Buono!... Orine come? limpide, frequenti, abbondanti?

PALMIRA Anco troppo... 'un faccio artro che votanni l'orinali! (*Palloso dà una guardataccia a Palmira*).

PALLOSO Di corpo come va?

PALMIRA Quello po', è la fin der mondo!

PALLOSO (c. s.) Ma il malato è lei o il signor Guido?

PALMIRA È ir signor Guido... ma però quella che porta via i vvasi pieni son io.

PALLOSO Insomma stia zitta!

SOFONISBA Hai 'apito? chétiti sfacciata!

PALLOSO Memoria come? debole, confusa?

GUIDO Ha voglia... delle vorte 'un mi riòrdo neanche...

PALLOSO (*interrompendolo*) Basta basta... Ecco i sintomi di quella bruttissima malattia chiamata *ipocondriasis*. Mi ridia il polso. (*Glielo tasta di nuovo*).

GUIDO Che dice, guariró?

PALLOSO No!

GUIDO Allora moriró!

PALLOSO Sì!

GUIDO Lo sapevo!

PALLOSO Ma no, che blatera! volevo dire: no, non parli! Sennò come faccio a sentire il polso!

GUIDO Ho consurtato tanti dottori...

PALLOSO ... Tutti ignorantissimi! Stia zitto, ho detto! (*Agli altri*) E anche voi, *silenzium absolutum!* (*Col polso fra le dita*) Sì sì, qui c'è un'irregolarità nel movimento del sangue, che batte nelle pareti dei vasi più orizzontale che verticale.

GUIDO Orizzontale come?

PALLOSO Come un morto... L'ha mai visto un morto verticale?

GUIDO Ma allora son der gatto!

PALLOSO Sì sì... le contrazioni si sentono proprio bene! (*Compiacendosi*) Belle!

GUIDO Che vor di'?

PALLOSO Che un ventricolo del cuore *laborat dyspepsia*...

GUIDO Eh?

PALLOSO ... funziona male... per l'inerzia dei succhi gastrici.

GUIDO Ah, quelli dello stómaco... Ne lo dicevo che 'un finiscio mai di digerì!

PALLOSO Ho paura che ci siano delle brutte ostruzioni all'intestino... Coliche ne ha?

GUIDO No... ehm, sì sì... delle vorte mi vienghin anco quelle.

PALLOSO (*alle donne*) Adesso lor signore alzino i tacchi, che il paziente

deve calarsi le brache... Tacchi su, brache giù!

PALMIRA Ma io i ttacchi 'un ce l'ho.

PALLOSO Allora alzi le chiappe... quelle ce l'ha?

PALMIRA Vor che 'un ce l'abbi! e anco belle!

PALLOSO Le porti a fare un giretto!... (A Guido) E lei, brache giù!

SOFONISBA (a Guido) Armanco staman te le sei misse le mutande?

GUIDO O che dici!

SOFONISBA Siccome delle vorte te le scordi.

PALLOSO Ah!... Ancora debolezza di memoria!

SOFONISBA Andiam Palmira.

PALMIRA (*piano, uscendo*) Quer dottore lì, è Palloso di nome e di fatto!
(*Escono Sofonisba e Palmira*).

PALLOSO E ora su la camicia! Brache giù, camicia su', che le dobbiamo tastare il ventre... Svelto, stamani ci abbiamo altri tre tastamenti!... ehm, tre consulti da fare.

GUIDO Sì sì... (*annaspa coi bottoni*) Accidenti a questi bottoni 'ui che 'un si voglin mai sbottonà!

PALLOSO Lasci stare, l'attastiamo colla camicia.

GUIDO Ma ciò anco la maglia della salute.

PALLOSO L'attastiamo anche colla maglia della salute.

GUIDO E ciò anco la pancera.

PALLOSO Anche colla pancera... I nostri polpastrelli trapassano sette camicie, sette maglie, e sette pancere!

GUIDO Io lai! En peggio di sette trapani missi 'nsieme.

PALLOSO (*palpando*) Non c'è dubbio! Se questa ipocondriasi non la mandiamo via subito, presto degenera in una bellissima tabe incurabile!

GUIDO Ohimmè! Tabe? Questa po' 'un l'ho mai sentuta di', o ched'è?

PALLOSO Una degenerazione progressiva che lo consumerà come una candela, e lo spedirà diritto nel regno dei cieli...

GUIDO ... Amen e così sia!... Ma no, che mi fa di'! 'Un mi spaventi dottore!

PALLOSO Non ci disturbi, degli spaventi parleremo dopo! Tutti i mali hanno due cause prime: o la troppa forza o la troppa debolezza. Qui è la troppa debolezza. Ergo? (*Guarda Guido, che non capisce; ripete*) Ergo?

GUIDO Ergo diché... è una taba anco quella?

PALLOSO No, è una domanda. Ergo?... cioè: *dunque?*

GUIDO Ergo cioè dunque, me lo dici lei.

PALLOSO Ergo dunque: se è la troppa debolezza, non è la troppa forza.

GUIDO Se 'un è nsuppa, è pan bagnato!... Fin qui ciarivavo anch'io.

PALLOSO E quindi conviene somministrare tonici potenti... Per esempio il *Mortissimus...*

GUIDO L'ho già preso, e fra pogo mi faceva morì.

PALLOSO La *Cadaverinas*.

GUIDO Anco 'uella, e per un pelo diventavo cadavere.

PALLOSO La *Disperateas*

GUIDO Mi metteva la disperassion addosso.

PALLOSO L'*Assafetida*, l'*Ammoniacus*, il *Celibeatu*.

GUIDO L'ho già provate tutte senza giovamento.

PALLOSO Perché quei dottori somari glielle hanno fatte prendere una alla volta... Le prenda tutte insieme!

GUIDO (*meravigliato*) Io schippetin!... tutte 'nsieme quelle lì che ha

mentovato?

PALLOSO Più altre quattro di mia invenzione. Tanto è il male, tanta dev'essere la medicina... Le faccio le ricette. (*Scrive*).

(*Entra Palmira*).

PALMIRA Dice la signora se si pole rientrà.

PALLOSO (*distratto, continuando a scrivere*) E cosa ci facevate là fuori!

PALMIRA Ci s'ha mandato lei, sor Palloccoroso.

PALLOSO Io?

PALMIRA 'Un si riorda più? le mi' chiappe...

PALLOSO Le fanno male le chiappe? (*Scrivendo*) Allora prenda questa pomata, una bella sbiaccata la mattina a digiuno.

GUIDO Ma le ricette le deve fa' per me, dottor Palloso... ir malato son io.

PALLOSO Lei stia zitto! non ci interrompa!

GUIDO Io alle chiappe 'un ciò nulla!

PALLOSO (*rinvenendosi*) Ehm, già... un *qui pro quo!* (*A Palmira*) Ma lei, cosa ci viene a confondere colle sue chiappe, me lo dice!

PALMIRA Io 'un confondo propio nulla!

PALLOSO Vada via! Non c'è ricetta. Sta troppo seduta, le alzi e sgambetti di più!

PALMIRA Sì, bonanotte... (*Verso la porta*) Vienga signora, entri pure, che 'r dottore mi par che abbi più bisogno di cure lu' der malato.

(*Entra Sofonisba*).

PALLOSO Tutto fatto. Fra un paio di mesi l'insano risarà sano come un pesce!

SOFONISBA Uh, come son contenta... Posso fanni una domanda?

PALLOSO Dica.

SOFONISBA 'Un so' se lei ha sentuto di', che 'r mi' fratello dovrebbe piglià moglie.

PALLOSO Eh, come? per carità!... (*Declamatorio*) Le donne ritirano subito giù, quello che la medicina ha tirato su! *Coniugium in homine isto corpus solveret, infirmaret.*

GUIDO E così sia!... E che vor di'?

PALLOSO Quello che ho detto prima... Niente donne!

SOFONISBA Meno male!... Grassie dottore. E ora se ci volesse di'... ehm... quanto ni dobbiamo, insomma ir su' onorario...

PALLOSO (*scandalizzato*) Ma cosa dice! Io non prendo mai denaro dai miei malati! Le mie mani non si sporcano coi soldi della sofferenza!

SOFONISBA (*sorpresa e indecisa*) Allora... tante grassie.

PALLOSO Dopo passa il mio segretario... date pure a lui... Buongiorno!

TUTTI Bongiorno sor dottore.

(*Esce Palloso*).

PALMIRA Se 'un c'era ir segretario, la visita era gratisse!

SOFONISBA Come ti senti?

GUIDO Male... lullà m'ha fatto tremà.

SOFONISBA Ma della cura sei 'ontento?

GUIDO 'Un lo so... troppa robba.

SOFONISBA Ma en tanti anco i ttu' mali. Bisogna ubbidì a' ddottori, sennò è inutile chiamalli!... To' Palmira, va subito alla farmacia, (*dandole le ricette*) una, due, tre, quattro, cinque... Fa presto!

(*Entra Teresina*).

TERESINA C'è dilà ir dottore Castrato.

SOFONISBA Come Castrato... sei sicura che sia Castrato?

TERESINA Che so io... Se è castrato o no, en affari sui, e io 'un m'immischio.

GUIDO Teresina ha 'nteso male, sarà ir dottor Castrone.

SOFONISBA Sarà lu', ma è vienuto tardi.

GUIDO No, già che è qui, vo' sentì anco ir su' parere.

SOFONISBA S'en incontrati, i ddu' dottori?

TERESINA Sì, e s'en guardati con certi occhi che pareva si volessin isbranà.

(Entra Castrone accompagnato da Ascanio).

ASCANIO Caro Guido, siccome mi preme la tu' salute, t'ho portato l'egregio dottor Castrone, che io ho 'r piacé di conoscelo.

GUIDO Hai fatto ben.

ASCANIO Sempre pronto a servitti. *(Si accosta a Sofonisba e parlottano fra loro).*

CASTRONE *(rimasto in disparte, impermalito)* Se non fosse perché sono amico di Ascanio, me ne sarei tornato subito indietro, quand'ho visto che è uscito quel ciarlatano di Pallosò.

TERESINA *(da sé)* Si comincia ben, mi vo' proprio gode la 'ommedia!

GUIDO Mi compatisci signor Castrone, chiamo tanti dottori perché 'un so più che pesci piglià.

CASTRONE Se tutti i disgraziati che quello là ha spedito all'altro mondo potessero parlare... *(Si avvicina a Guido)* Vediamo un po'...

ASCANIO *(piano a Sofonisba)* Allora l'hai scritto quell'abbozzo di contratto?

SOFONISBA *(c.s. a Ascanio)* Se vai dilà, lo trovi ner mi' armadio.

ASCANIO *(c.s. a Sofonisba)* Così doppio ne lo porto ar notaro.

PALMIRA *(mostrando le ricette)* Allora ci vaggio dar farmacista?

SOFONISBA No. Qua, ridammele a me... Te, va a preparà 'r caffè ar dottore.

PALMIRA Subbito. *(Esce).*

GUIDO *(a Castrone)* Se vole che ni dici i mmi' mali...

CASTRONE Non importa. Io non mi perdo in chiacchiere. Il polso. *(Guido glielo porge)* Questo polso è veloce, batte forte e vibra. Sente battiti alla tempia?

GUIDO Sì, spesso.

CASTRONE Vede che ci ho indovinato... Fumi alla testa, vapori al capo?

GUIDO Eh!... Delle vorte mi par d'esse una vaporiera.

CASTRONE Difficoltà di respiro?

GUIDO Ogni tanto.

CASTRONE Calore alle guance?

GUIDO Anco troppo.

CASTRONE Basta così. Troppa forza, troppo vigore, troppa rapidità nel sistema pletorico e umorale.

GUIDO Che c'incastri i ppreti e la morale?

CASTRONE Qui si tratta di una vera diàtesi stenica.

GUIDO *(non capendo bene)* Dieta... astenica?... Son già così debbole...

CASTRONE *(a tutti)* Vedete quel colore acceso sul viso, quelle carni secche, stimolate? Se non si diminuisce la forza degli agenti interni, è finita.

TERESINA Allora vado a chiamà 'r prete?

GUIDO Sta sitta, civettaccia! (*Con una mano sul petto*) Ohimmene!... uno spasimo ar cuore!

CASTRONE Stenìa dei visceri aderenti... Bisogna subito ricorrere a degli antistimolanti. Che ci avete a portata di mano?

TERESINA Cinque belle ricettine.

CASTRONE (*scandalizzato*) Come cinque, di Palloso?... Fatemi vedere.

SOFONISBA Ecchele.

CASTRONE (*le legge*) Oddio, qui succede una strage, un macello! Il malato non muore una volta sola, ma cinque volte.

TERESINA Eh sì, perché le ricette en cinque! (*Faceta*) Però 'un lo sapevo che du' dottori andassin così d'accordio!

GUIDO Per amor der celo, mi sarvi dottore!

SOFONISBA (*indicando le ricette*) Se lei 'un l'approva...

CASTRONE Approvarle? Non sono mica un becchino!

GUIDO 'Un mi mentovi 'r becchino!

CASTRONE Qui bisogna subito controstimolare questo stenizzamento generale.

SOFONISBA E come si fa a *controsti...stenizzà*?

CASTRONE Cavate di sangue a volontà, potenti purganti, arcipotenti sudoriferi, niente vino, niente carne, digiuno, digiuno per un mese... per ristabilire l'equilibrio della sua scassatissima macchina.

SOFONISBA Allora in questo stato, ir matrimonio...

CASTRONE Per carità, morirebbe all'istante!

TERESINA Io dío che con quella cura lì, ir mi' padrone more anco senza 'r matrimonio.

CASTRONE O quella lì chi è?

SOFONISBA La cameriera in seconda.

CASTRONE Via, via! cacciatela fuori!

SOFONISBA Hai sentuto ciacciona! Come ti permetti?

TERESINA Mi permetto che vo' bene ar mi' padrone, e se ni cavate 'r sangue che ha ditto 'r macellaro... ehm, ir dottore... e lo purgate per mandanni via 'uelle poghe fòrse che n'en ireste addosso, anco un'ignorante ignorantissima 'ome me capisce che porta le pàmpine all'artro mondo... E ora che mi son isfogata, posso anco andà via. (*Esce*).

SOFONISBA Scusi dottore... ma come ci potévimo immaginà...

CASTRONE Lasci stare, non ne parliamo più.
(*Entrano Perfetta e Beatrice*).

PERFETTA Si pòle?

GUIDO (*seccato, piano*) Oddio, riecchele! 'Un ce la faccio più...

SOFONISBA Via, sopportele per un po'.

CASTRONE (*colpito da Beatrice*) Sarebbe quella la sposa?

GUIDO Ehm... sì, sarebbe propio lé.

CASTRONE Per tutti i satanassi! Attento perché quella lì per lei sarebbe una bomba... Digiuno, digiuno anche lì!

PERFETTA Allora nipote, come va?

GUIDO 'Un lo so neanch'io.

PERFETTA Dottore, me lo dici lei.

CASTRONE Gli ci vuole una bella cura astenica.

PERFETTA E che vor di'?

CASTRONE Che sono indispensabili controstimolanti.

BEATRICE Macché dice, 'un son d'accordo.
CASTRONE Lei è medico?
BEATRICE No, ma ho parlato con de' dottori seri...
CASTRONE Io non sarei serio?
BEATRICE ... i pprimi che l'han visitato. Guido è già abbiocato per conto suo, e se ni leva anco le 'ose per tirallo su, s'ammoscia com'una balla vota.
PERFETTA Via Beatrice, 'un riomincià!
SOFONISBA Poverina, la 'ompatisco perché ha voglia di marito.
BEATRICE E invece lei no!... La vacca disse cornuta alla mula.
CASTRONE Si tratta d'aspettare, eppoi l'avrà il marito.
PERFETTA (*a Castrone*) Ma oggi il sor Guido por vienì a facci 'ompagnia a pranzo?
CASTRONE Per carità. Deve andare subito a letto, e prepararsi ad un bel salassone.
BEATRICE E ti pareva... Se fa così bene, perché 'un se lo fa per conto suo, ir salassone!
CASTRONE Mi meraviglio di lei.
PERFETTA Ir dottore ha ragion, chiude 'uella boccaccia lì!
GUIDO Veramente... tutti i dottori i ssalassi me l'han proibiti.
CASTRONE Perché son bestie colla coda e tutto. In un mio trattato ho dimostrato che la maggior parte dei mali dipendono dal troppo sangue!
PERFETTA Dunque ar mi' nipote...
CASTRONE Gli ci vogliono cavate di sangue...
BEATRICE ... per mandarlo al cimitero.
CASTRONE Ora basta! Lei non s'immagina quanti miei malati sono morti...
BEATRICE (*ironica*) Invece me lo 'mmagino benissimo!
CASTRONE ... per non avermi dato retta. (*Guarda l'orologio*) Porca miseria com'è tardi... devo subito scappare... Non faccia scherzi signorina, non mi ecciti il malato... e fra qualche mese ci sarà il matrimonio...
BEATRICE ... se prima 'un ci sarà 'r funerale!
GUIDO (*facendo gli scongiuri*) No!... falla finita!
CASTRONE Domani torno! (*Esce*).
BEATRICE Speriam di no! (*A Guido*) E quell'artro che cura t'aveva datto?
GUIDO Tutto all'incontrario!
BEATRICE E allora che fai?
GUIDO 'Un lo so!
PERFETTA Te lo dîo io quer che devi fa': un giorno fai la cura collo *stimmolo* di Palloso, e un giorno quella cor *controstimmolo* di Castrone.
BEATRICE (*ironica*) Brava!
ASCANIO Ora s'aspetta quer famoso dottore che son ito a cercallo all'albergo Universo.
GUIDO Che vien da Bologna e è professore all'università. Mi vo' fa' visità anco da lu'.
BEATRICE Due 'un t'en bastati?
GUIDO Le vo' tentà tutte.
BEATRICE Invece io li manderei tutti a quer paese. E butterei dalla finestra i vvasetti, le bottigline, le scatoline che en lì sopra (*indica il tavolino*).
SOFONISBA Ora esageri perdavero.

ASCANIO Te, lo voresti morto.

BEATRICE (*reagendo vivacemente*) Sète voartri che lo volete morto! Che lo 'ncoraggiate nelle su' fissassioni, perché vi fa comodo!

ASCANIO Come?

SOFONISBA Ho inteso ben?

BEATRICE Ha inteso benissimo.

PERFETTA Ma figliola, mòderati un popò!

BEATRICE (*a Guido*) 'Un ti sei accorto che ti voglin ispoglià?

ASCANIO (*indicando anche Sofonisba*) Chi, noartri?

BEATRICE Sì, voartri!

SOFONISBA È propio fòri di sé!

PERFETTA Mi pare anc'a me.

BEATRICE (*a Guido*) Perché 'un m'ascorti me, che ti vo' bene?

GUIDO Te vôi finì ma di rovinammi!... Va via.

SOFONISBA Compatiscela, ha perso la testa.

PERFETTA O che n'avrà preso! (*A Beatrice*) Su, andiam. (*La prende bruscamente per un braccio ed escono*).

SOFONISBA (*a Guido*) Vieni, che t'accompagno 'n camera.

(*Escono Sofonisba e Guido da destra, e Ascanio dalla comune*).
(*Entra Teresina*).

TERESINA Vienghi avanti, Risuscitatissima profesora Illustre!

RISUSCITATI Ma cosa dice signorina...

TERESINA Dîo quer che m'ha ditto la mi' padrona... di chiamalla Illustre. Perché, lei 'un è forse Illustre?

RISUSCITATI Dicono che lo sia... anche se non ci tengo.

TERESINA Come, 'un ci tiene a fassi chiamà per nome?

RISUSCITATI Ma *illustre* non è il mio nome, io mi chiamo Risuscitati.

TERESINA Ah già, ho fatto un popò di 'onfusione... Siccome sa, qui c'è una spece di moribondo, e una risuscitata 'un me l'aspettavo.

RISUSCITATI Dov'è il malato?

TERESINA Era 'ui un momento fa, lo chiamo subito. (*Chiamando*) Malatoo!... ehm... Sor Guidoo!

RISUSCITATI (*osservando intorno*) Si vede subito che in questa stanza ci sta un ipocondriaco.

TERESINA Eh sì, ir sor Guido è propio condito male... Da che se n'è accorta?

RISUSCITATI Da tutti questi medicinali e libri di medicina.

TERESINA Comemmai 'un viene... Lo vado a cercà (*esce*).

RISUSCITATI In che mani si ritrova questo disgraziato! Non ci volevo credere a quello che m'ha raccontato la signorina Beatrice. Una donna che vuol mettere sul lastrico il fratello d'accordo con l'innamorato, una cameriera complice, medici ciarlatani... Ma devo far finta di non saper nulla.

(*Entra Sofonisba*).

SOFONISBA (*sorpresa*) O lei che vole, chi è?

RISUSCITATI Sono la dottoressa Risuscitati.

SOFONISBA Ma è una donna!

RISUSCITATI E allora?

SOFONISBA Io ho sempre visto dottori òmini.

RISUSCITATI I tempi cambiano, signora!

SOFONISBA 'Un mi dirà mia che è propio dottora dottora.

RISUSCITATI Così c'è scritto nel diploma che m'hanno dato.
SOFONISBA In du' s'andrà a finì!... Ora vien anco 'r malato.
RISUSCITATI Lei è la sorella?
SOFONISBA Ehm, sorellastra... però ni vo' ben come fussimo fratelli veri... A proposito, mi permetta. (*Gli dà una busta assai gonfia, Risuscitati tira fuori a metà un mucchio di soldi e li rimette subito dentro*).
RISUSCITATI (*stupita da tanta generosità*) Ma signora!...
SOFONISBA È un presentin che ne lo manda ir mi' fratello.
RISUSCITATI Grazie, troppo generoso... Ci sono stati altri due dottori qui?
SOFONISBA Sì, en appena iti via... e uno ha ditto pari pari all'incontrario di 'uell'artro.
RISUSCITATI Ma questo è normale.
(*Entra Guido*).
GUIDO Oh, sora professora... spero che lei mi ridia la vita.
RISUSCITATI Venga, sediamoci e discorriamo 'un po...
SOFONISBA (*invadente*) Ne lo posso di' io, quali en i ssu' mali... che lu' 'un lo fa volentieri.
RISUSCITATI Che dice! Gli ipocondriaci non si stancano mai di raccontarli... Ci godono.
(*Entra Palmira*).
PALMIRA (*si accosta a Sofonisba, piano*) Ir sor Ascanio la vole un momentin dilà.
SOFONISBA (*piano*) Ora 'un posso. Dinni che facci come c'è scritto nsur foglio.
PALMIRA (c.s.) Ha ditto che 'un l'ha trovato.
SOFONISBA (c.s.) Via, viengo io... Mi scusi professora...
RISUSCITATI S'accomodi pure.
SOFONISBA Ma prima vorei armen sapé...
RISUSCITATI Le dirò... (*Piano*) Il polso non promette nulla di buono.
SOFONISBA (*fingendosi sgomenta*) Gesummaria!... È propio malato perdavero!
RISUSCITATI Ora vada... ne parleremo poi.
GUIDO (*sgomento*) Che fai, mi lasci solo?
SOFONISBA Sei colla professora (*esce*).
RISUSCITATI (*si guarda intorno*).
GUIDO Vole 'uarcosa?
RISUSCITATI No, controllavo che nessuno ci ascolti.
GUIDO 'Un c'è perìolo... dilà c'è la mi' camera, con un'artra porticina che dà ner giardino, chiusa da tanto tempo.
RISUSCITATI E questi libri?
GUIDO È robba di medicina.
RISUSCITATI Ottimamente... I libri di medicina nelle mani d'un ipocondriaco son peggio di pugnali. L'ha comprati lei?
GUIDO No, me l'han iregalati la mi' sorella e 'r mi' amico Ascanio.
RISUSCITATI (*indicando le medicine sul tavolino*) E tutta questa roba?
GUIDO En cose per lo stómaco, ir capo, la gola, la pancia...
RISUSCITATI Ordinate da chi?
GUIDO Me le fa piglià la mi' sorella... Ah, guardi, queste en le ricette der dottor Palloso.
RISUSCITATI Vediamo... (*Legge*) Benissimo! questo Palloso gli spedisce

un'intera farmacia in corpo.

GUIDO Ha ditto che que' rimedi lì, se li piglio uno alla vorta 'un mi fan nulla bene, ma se li piglio tutti 'nsieme mi fan guarì ner giro di du' mesi.

RISUSCITATI No, lo spediscono all'altro mondo assai prima!

GUIDO (*sgomento*) 'Un me le dici queste 'ose!... Eppò guardi, ciò anco le ricette di 'uell'artro dottor Castrone.

RISUSCITATI L'opposto di queste. Lasci perdere. Eppoi semmai servono per i malati.

GUIDO E to', io chi son! Ora ni d'io tutti i mmi' disturbi. Primo...

RISUSCITATI Non occorre. È tutto tempo perso.

GUIDO Come, perché?

RISUSCITATI Perché lei è sano e non ha bisogno né di medici né di medicine!

GUIDO (*deluso*) Allora 'un mi ordina nulla? Neanco una pillorina, uno sciroppin, una purghetta, un lavativo, delle suppostine?

RISUSCITATI Allegrìa, viaggi, sport... ecco le suppostine.

GUIDO Ma quelle un me le posso mia infilà... no, che mi fa di'...

RISUSCITATI Io nulla.

GUIDO Sora professora, lei 'un sa quanto soffro...

RISUSCITATI So tutto.

GUIDO ... Affanni, paure, tormenti...

RISUSCITATI Frutti dell'immaginazione. I suoi mali spariranno non pensandoci più. E se non vuole ammalarsi sul serio, deve subito sposarsi con quella bella ragazza. E s'accorgerà che razza di medicina miracolosa è quella!

GUIDO Oddio 'uer che sento!... Ora capiscio i ssu' strani discorsi. Lei ha parlato con Beatrice.

RISUSCITATI E se fosse?

GUIDO L'ha sobbillato lé, che 'un por soffrì la mi' sorella, 'un por vedé ir mi' amico Ascanio, e fa di tutto per...

RISUSCITATI ... per renderla felice.

GUIDO No, pe' rovinammi!... Tutti l'urtimi dottori m'han ditto che sposammi, a me mi fa male.

RISUSCITATI E invece io le dico che se entro il trenta non si sposa, comincia la sua malattia, quella sì, vera e incurabile.

GUIDO E perché?

RISUSCITATI Perché l'eredità dello zio passerà a Sofonisba, che allora non darà più questo mucchio di soldi ai dottori (*mostrando la busta*) appena li vede arrivare.

GUIDO Ne l'ha datti a lei?

RISUSCITATI A me come agli altri, per tirarli dalla sua parte.

GUIDO Ma anco lei l'ha presi.

RISUSCITATI Soltanto per non insospettirla. (*Dandogli la busta*) Tenga, è denaro suo.

GUIDO Lei m'offende.

RISUSCITATI No, faccio soltanto un'opera buona.

GUIDO Che intende di'?

RISUSCITATI Che quando la sua sorellastra e Ascanio l'avranno cacciato di casa, questi soldi gli serviranno per vivere per qualche tempo.

GUIDO Oddio, lei mi vole spaventà... la mi' sorella mi vor bene...

RISUSCITATI Non è vero.

GUIDO ... e Ascanio è mi' amico.
RISUSCITATI Fa finta. Gli interessano soltanto i soldi.
GUIDO Via, la smetta.
RISUSCITATI Lo faccio per dargli una scossa, perché si svegli e apra gli occhi!
(*Entra Fabiola tutta eccitata, con un cartoccio in mano*).
FABIOLA Oddio fratello!
GUIDO Che c'è?
FABIOLA Se tu sapessi le 'ose!
RISUSCITATI Su, parli.
FABIOLA (*esagerando*) 'Un posso! mi manca 'r fiato... l'affanno mi strossa!
RISUSCITATI Ma cosa le è successo?
FABIOLA Son iscampata a un periolo mortale!
GUIDO 'Un l'ascorti, che fa la 'ommedia!
FABIOLA Oddio, mi par d'affogà!
GUIDO Ora 'un ti ci mette anco te, a fammi sta' male! Spicciti a dimmi che vôi, eppò lascimi 'n pace!... Che ciai 'n quer cartoccio lì?
FABIOLA En cioccolatini.
GUIDO Io 'un li vo' i cioccolatini... Va via!
FABIOLA Ma 'un en mia per te. L'ho presi per me, nell'armadio di Sofonisba.
GUIDO Allora che c'entro io?
FABIOLA Aspetta... Siccome 'un sapevo nduve metteli, ho preso un foglio che era nell'armadio e l'ho 'ncartati lì...
GUIDO Ma si por sentì di peggio! Neanco se tu fussi una bamboretta.
RISUSCITATI Insomma, cosa vuol concludere?
FABIOLA Ne lo dïo subito... Allora... (*narrando in modo comico-drammatico*) ero nella stanza di Sofonisba, quando sento che vien gente e mi rimpiatto dietro la tenda. Arriva Ascanio, apre l'armadio, cerca un foglio e 'un lo trova. Va a chiamà Sofonisba, che entra tutta agitata come un'ossessa... (*respirando*) oddio oddio... e dice: «*Porca miseria! Ir foglio l'avevo misso accanto a' ccioccolatini, e manchin anco quelli...*» S'affaccia Palmira e fa: «*Dev'esse stata Fabiola, che lé ci va matta per i ccioccolatini...*» «*Sì sì – fan tutti – è stata Fabiola, e l'ha 'ncartati ner foglio dell'appunti*»... Come mi batte 'r cuore! Mi scoppierà, professora?
RISUSCITATI (*faceta*) Forse fra cinquant'anni.
GUIDO Via, smettela di fa' la cretina!
RISUSCITATI E il foglio sarebbe...
FABIOLA Sarebbe 'uesto... Ah, i cioccolatini! quelli li vo', eh! (*Ci toglie i cioccolatini e lo dà a Risuscitati*).
RISUSCITATI Vediamo un po'...
FABIOLA Aspetti... Sofonisba diceva: «*Si starebbe freschi se 'r mi' fratello lo leggesse?*» E Ascanio: «*Quella scemetta lì, sarebbe meglio che tu te la levassi di torno*»... Si rende 'onto sora professora? La scemetta sarei io, e mi vorebbin levà di torno.
GUIDO 'Un ci credo!
FABIOLA Ti giuro che dïo la verità... E tremavo com'una vergola, dalla paura che mi scoprissin, e mi strossassin lipperlì com'una pollastra!
GUIDO Ora 'un esagerà! E smettela di recità!
FABIOLA E come faccio, se la 'ommedia 'un è anco finita.

RISUSCITATI Allora continui...

FABIOLA Sofonisba diceva: «*Sì Ascanio, hai ragion, a Fabiola ni troveró uno stinco di marito*». Vi par che sia 'osì brutta da sposà uno stinco? Eppò io ir damo ce l'ho già, insomma guasi, e 'un ho bisogno che me lo trovi lé!

GUIDO Dai dai, va avanti!

FABIOLA Ascanio ni rispondeva a Sofonisba: «*E se mi vôi ben, manda via anco quer fissato malinconio der tu' fratello*»... che ir fissato e malinconio saresti te! E la nostra sorellastra: «*Un popò di passiensia, ho già stabbilito tutto in quer foglio; ma bisogna trovallo in tutte le maniere!*»

GUIDO Ma allora è propio vero perdavero?

RISUSCITATI (*mostrando il foglio*) È la scrittura della sua sorella?

GUIDO Sì, è quella.

RISUSCITATI Lo legga lei.

GUIDO (*leggendo*) «*Leveró ir mi' figliolo dar collegio e ni daró l'appartamento di Guido. E se lu' 'un è contento d'una camera ar quarto piano, è libbero d'andà via di casa*». Oddio oddio, mi sento mancà... (*Si accascia sulla sedia*).

RISUSCITATI Su, non è nulla! (*Lo scuote*).

FABIOLA (*imperterrita*) Tíriti su, che ora vien ir bello... E Ascanio baciava Sofonisba a tutto spian...

GUIDO Anco a tutto spian!

FABIOLA ... che anco lé s'avvinchiorava come l'ellora, e lu' ni diceva un mucchio di biscarate, «*angiolo der paradiso, rosa profumata...*» che 'nvece pussava di fumo perché era stata a attissà 'r foco. «*Se fai sempre come ti dño io, sarai felice...*» E lé: «*Faró tutto, ir mi' fratello ha fonito di rompimi...*»

GUIDO (*interrompendola*) Basta! 'Un vo' sentì artro!... (*A Risuscitati*) M'aiuti lei.

RISUSCITATI Non devono sospettare che noi si sa tutto... Rimettiamo i cioccolatini nella carta e ridiamola a Fabiola, che torna dilà e fa in modo che la trovino. (*Eseguono, Fabiola parte*).

GUIDO Chi l'avrebbe ditto!

(*Entrano Beatrice e Perfetta*).

GUIDO Oh cugina, vieni, sputimi 'n faccia, dammi du' carci nelli stinchi e un cassotto in un occhio!

BEATRICE Che novità è questa!

GUIDO Son istato uno scemo, avevi ragion te!

BEATRICE Ooh, finalmente hai aperto l'occhi.

PERFETTA Che è successo?

RISUSCITATI Per ora vi basti sapere che per un miracolo, il signor Guido è perfettamente guarito.

PERFETTA Ooh!

BEATRICE Così di colpo?

RISUSCITATI E il signor Guido è anche dispostissimo a sposare questa bella signorina.

GUIDO Se mi perdoni, sì.

BEATRICE (*va ad abbracciarlo*) Amore mio! È una vita che lo spero!

RISUSCITATI Ma bisogna far presto... Il trenta è oggi, abbiamo tempo fino a mezzanotte. (*A Guido*) Intanto lei vada a letto e faccia finta di

dormire.

GUIDO Così di mattinata?

RISUSCITATI Apra quella porticina in disuso che dà nel giardino.

BEATRICE Su amore, va dilà e sogni d'oro!

GUIDO Che dici!... 'un devo mia dormì.

BEATRICE Allora occhi aperti, tesoro!
(*Esce Guido*).

(*Entrano Sofonisba e Ascanio*).

ASCANIO 'Un vedo ir mi' amico Guido.

SOFONISBA Già, in duv'è 'r mi' fratello?

RISUSCITATI Le dirò... si sentiva stanco e l'ho mandato a letto.

SOFONISBA E come l'ha trovato?

RISUSCITATI Per il futuro spero bene.

SOFONISBA (*con disappunto*) Come, che vor di' questo vortafaccia!
(*Riprendendosi*) Ehm... meno male! Mi dà una gran consolassione.

ASCANIO (*falsamente*) Sia ringrassiato 'r celo!

SOFONISBA Allora vado a senti... (*indica la porta della camera*).

RISUSCITATI No, lo lasci riposare.

SOFONISBA Se volesse un brodino...

RISUSCITATI Ha solo bisogno di dormire. Ora io devo andare.
Buongiorno. (*Esce*).

(*Entra Palmira*).

PALMIRA (*piano, consegnando un foglio a Sofonisba*) Ciò qui la carta che cercava.

SOFONISBA (*mettendosi subito in tasca il foglio*) E voatre l'avete visto 'r mi' fratello?

BEATRICE Sortanto un momentin... Beh, ora noi si va via.

SOFONISBA Così presto?

BEATRICE Ciabbiamo delle faccende da sbrigà.
(*Escono Perfetta e Beatrice*).

SOFONISBA In du' l'hai trovato 'r foglio?

PALMIRA Come s'era ditto, l'aveva preso Fabiola per incartacci i ccioccolatini, e l'ha rimisso ar posto. (*Esce*).

SOFONISBA (*sospirando di sollievo*) Meno male!

ASCANIO Avevo paura anch'io.

SOFONISBA (*indicando la camera di Guido*) Sento movisi là... si sarà svegliato. (*Va a dare un occhiata*) No no, dorme com'un ghiro.

ASCANIO Però sarebbe meglio...

SOFONISBA Vôi di'... chiude la porta?

ASCANIO Per precaussione.

SOFONISBA Ci vor pogo... (*Chiude e si mette la chiave in tasca*)
Ooh... finarmente le noie en finite!

ASCANIO Sì piccioncina, ora ci saran sortanto le gioie.

SOFONISBA (*teneramente*) Mi vôi ben, toroncino mio?

ASCANIO Da morì, fogaccina mia! (*Si abbracciano*).

SOFONISBA L'ho sopportato un anno, e domani...

ASCANIO La padrona sarai te.

SOFONISBA Insieme a te. A me m'interessa sortanto ir tu' cuore.

ASCANIO (*da sé*) E a me sortanto le tu' palanche!

EPILOGO

(*Palmira e Teresina preparano la stanza*).

PALMIRA Forse, sbrighiti marmotta, che ora vien la padrona.

TERESINA Io vo' vedé che dirà ir sor Guido, quando vede 'ueste novità nella su' stansa... Propio 'ui lo dovevin fa', ir contratto?

PALMIRA La padrona lo fa apposta per fanni vedé che ora comanda lé, e che questa stansa 'un è più sua.

TERESINA Per me, 'un è giusta!

PALMIRA Giusta o no, riorditi che di 'ui in avanti i nnostr padroni en Sofonisba e Ascanio. Io mi son arufianata, e mi son assicurato 'r posto. Invece te 'un lo so...

TERESINA Io vorrei esse la cameriera der sor Guido, siccome sai... mi son affessionata a lu'.

PALMIRA (*ironica*) Allora sposelo, così diventi una disgrassata uguale... Su, lavora 'nvece di sognà... porta via 'uesti libbracci 'ui, e 'r tavolin con tutti i ttroiai che c'en sopra.

TERESINA Lu' ni voleva ben a queste 'ose.

PALMIRA A me 'nvece mi facevin ammattì; tutti i ggiori mi toccava pulille perché aveva paura de' mmicrobi.

(*Entra Sofonisba*).

SOFONISBA A che punto siam quiccosì?

PALMIRA S'è quasi finito.

SOFONISBA Ne l'hai ditto a tutti che...

PALMIRA ... che ora la padrona è lei, e ir padron Ascanio.

SOFONISBA Il *signor* Ascanio!...Però 'un mancate di riguardo ar mi' fratello.

(*Entra Ascanio*).

SOFONISBA Sei in ritardo... perché 'un sei venuto prima?

ASCANIO Scusimi tanto cuoricino mio, ma chiavevo da passà dar sarto, perché le brache m'erin istrette.

SOFONISBA Ora voatre andate pure dilà!

PALMIRA Sì, andiam Teresina.

(*Escono Palmira e Teresina*).

GUIDO (*da fuori, bussando alla porta della sua camera*) Ehì, porca miseria, fatimi sortì di 'ui!

SOFONISBA Già! Mi son iscordata di riaprì la porta! (*Va ad aprire*).

GUIDO (*entrando*) Che fate, mi rinchiudete 'n camera?

SOFONISBA Ehm... volevo che 'un ti disturbassin...

ASCANIO Cognato carissimo!

GUIDO (*vedendo i cambiamenti*) Come, lo fate qui 'r contratto di nozze?

SOFONISBA Sì, e spero che tu ci assisti anco te.

GUIDO Guarda, mi son vestito ben apposta.

ASCANIO (*piano*) Che ha stamattina lullì?

SOFONISBA (*c. s.*) Ma!... pare un artro.

GUIDO Perché avete preparato nella mi' stansa?

SOFONISBA Ehm, devi sapé che io...

ASCANIO Dai, dinnelo, così 'un se ne parla più.

GUIDO Chi è stato, che ha fatto levà tutta la mi' robba?

SOFONISBA Io, perché vedi...

GUIDO Armeno me lo potevi chiede.

SOFONISBA Mi pareva di fa' ben a fa' così... A proposito, prima che si

facci 'r contratto ti devo di' le mi' decisioni...

ASCANIO Brava, 'un avé paura!

GUIDO Parla pure.

SOFONISBA Dovendo rimette' su una nova famiglia per conto mio, bisogna che occupi tutto 'uesto piano.

GUIDO A me per ora mi bastin du' stanze: questa 'ui, e la camera dilà.

SOFONISBA Mi dispiace, ma 'un ti posso lascià neanco 'ueste. Servin ar mi' figliolo, che lo levo dar collegio.

GUIDO Ma come!

SOFONISBA Te pôi piglia una stanza ar quarto piano, quella che dà nsur giardino.

GUIDO Io lussù?... 'Un son mia una 'ampana, che mi mandate 'n cima ar campanile!

SOFONISBA Lo faccio per ir tu' ben. Più in arto sei, e più l'aria è bona e ti giova.

GUIDO Soffro anco di vertigini, e lassù...

SOFONISBA Ti pareva, alla tu' collessione, le vertigini ci mancavin! E un'artra 'osa... d'ora in avanti ir governo della casa lo tien ir mi' marito, e anco te dipenderai da lu'.

ASCANIO Sì caro cognato, perché vo' che la mi' Sofonisba 'un abbi più pensieri, e si 'onservi bella fresca com'una rosa di maggio.

GUIDO Ma bravi... complimenti a tutt'e due! Ma piuttosto di lascià queste stanze, me ne vado via di 'asa.

SOFONISBA Se ti garba, fallo pure, ti passo un assegno di cinquecento lire l'anno... Vedi che ti vo' sempre ben.

ASCANIO E son d'accordio anch'io, perché son sempre tu' amico.
(*Entra Palmira*).

PALMIRA Dilà c'en tre dottori che aspettin.

ASCANIO (*ironico*) Allegrìa! Tre in una botta sola! Ah ah ah!... Ringrassielì e dinni che possin girà nsu' ttacchi. La pacchia è finita!

PALMIRA Sì, signor Ascanio. (*Esce*).

GUIDO Ma no, l'avevo fatti vienì io per un consurto.

ASCANIO E io li rimando a casina!

SOFONISBA Ora ció da pensà ar mi' figliolo e ar mi' marito... e 'un ho intensione di spende' mezzo patrimonio in medichi e medicine come hai fatto te.

GUIDO Ma io spendevo der mio, erin sòrdi mii.

SOFONISBA E 'nvece ora en mii... 'Un mi mandà via la 'ontentessa di 'uesto giorno, colle tu' malinconie e con tre corbacci neri per la 'asa!

ASCANIO Oggi bisogna esse tutti 'ontenti... anco te, perché ti vogliam sempre ben anc'a te... Più di prima, quando lellì te le dava tutte vinte, e ti vissiava.
(*Entra Risuscitati, inseguita da Palmira*).

PALMIRA (*trattenendo per un braccio Risuscitati*) Scusi, ndu' va?... Prima n'ho pur ditto che la sora Sofonisba 'un vole...

RISUSCITATI E io le ho risposto che cerco del signor Guido, e non di madama Sofonisba.

GUIDO Via, falla passà!
(*Esce Palmira*)

SOFONISBA (*scaldandosi*) D'ora in avanti l'ordine di fa' passà la gente lo do io!... Ma propio oggi, 'un mi pare 'r caso!

RISUSCITATI Non si agiti signora. Volevo soltanto sentire come stava il mio paziente.

GUIDO Stamattina sto mórto meglio, professora.

SOFONISBA Ha sentuto? ora pole anco tornà a casa.

RISUSCITATI (*non rispondendo a Sofonisba*) Me lo immaginavo signor Guido. E sarei quasi per prometterle che stasera sarà completamente guarito!

ASCANIO Ma che discorsi fa!... Ci vor da' add'intende che lei ha fatto in du' giorni, quer che l'artri dottori 'un ha fatto in un anno?

SOFONISBA Faccia 'ome ni pare, ma l'avverto che di 'ui in avanti 'un posso più esse tanto generosa con lei.

RISUSCITATI Peccato, m'aveva avvezzato così bene...

ASCANIO Come si dice da noi, ir vezzo e ir disvezzo durin du' giorni.

RISUSCITATI Quel mucchio di soldi che m'ha dato ieri, m'ha tanto affezionato a questo malato che non l'abbandonerò più.

SOFONISBA Contenta lei, facci pure... però non qui. Deve sapé che questa 'asa finarmente ha cambiato padrone.

ASCANIO (*a parte*) A me i ddiscorsi di 'uella marpiona lì mi garbin pogo.

SOFONISBA (*c.s.*) Aspetta un momentin, e la sistemo io!

(*Entra Teresina*).

TERESINA Ecchimi se riscusimi signora...

SOFONISBA Eh? ma che 'ntrabeschi!

TERESINA Mi riscusimi se ecchimi... ehm, no... mi scusi se riecchimi signora...

SOFONISBA Ooh!

TERESINA ... dilà ci sarebbin le signore Beatrice e Perfetta.

SOFONISBA (*seccata*) Uffa! ma quelle 'un te le pôi più levà di dosso, en peggio delle mignatte!... (*Controvoglia e sgarbata*) Ovvìa, dinni che vienghin e addio!

TERESINA (*verso la porta*) Vienghino, vienghino pure signore mignatte... ehm no... vienghino senza le mignatte!

(*Entrano Perfetta e Beatrice*).

GUIDO Cara zia!... Cara Beatrice!

SOFONISBA Ooh care, meno male sète venute!... Sète già 'n partensa? Tornate a Sangromigno?

BEATRICE Forse che sì... forse che no...

ASCANIO Avete 'ntensione di trattienivvi dell'artro?

PERFETTA Potrebbe anco darsi...

ASCANIO Così s'avrà 'r piace d'avevvi alla firma der contratto.

BEATRICE A di' la verità, siam venute propio apposta.

ASCANIO Avete fatto ben.

PERFETTA Era 'mpossibile mancà!

(*Entrano Palmira e il Notaio*).

PALMIRA C'è qui ir signor notaro.

SOFONISBA Oh, s'accomòdi sor notaro... è già arivato?

NOTAIO Sì perché ho fretta. Mi aspettano altri due testamenti di moribondi, e se non mi sbrigo li vanno a fare nel regno dei cieli! Allora si comincia subito?

SOFONISBA e ASCANIO Sì sì... siam pronti.

NOTAIO Dunque... silenzio per favore! (*Leggendo*) «*Scrittura matrimoniale intesa e convenuta alla presenza di me notaro, ecc, ecc...*

tra il signor Guido Lucchetti e la signora Beatrice Stecchini, col consenso...»

ASCANIO Ma che dice sor notaro!

SOFONISBA Si sbaglia. Deve fa' ir nostro, di contratto...

ASCANIO ... Tra Sofonisba Lucchetti e il sottoscritto Ascanio Chiavistelli.

NOTAIO Farò anche quello... Ma come diceva quel famoso barbiere, uno alla volta per carità!

SOFONISBA (*molto stupita, a Beatrice e Guido*) Ma come, allora anco voartri fate 'r contratto per isposavvi?

BEATRICE Sì, perché vo' fa' l'infermiera ar signor Guido.

PERFETTA La mi' bimba ni vole sta' sempre appiccata, di giorno e di notte.

SOFONISBA 'Un capiscio...

ASCANIO Che buffonata è!

BEATRICE Un po' di passienza, e capirete.

NOTAIO Capiranno, capiranno... che non è una buffonata.

GUIDO (*a Sofonisba*) Visto che te, ora, ciai da pensà alla tu' famiglia, mi dovevo pur trovà una persona per assistimi...

PERFETTA (*guardando Sofonisba*) ... più meglio di quarcunartra...

ASCANIO (*agitandosi*) Ma boia di Caino...

SOFONISBA Sta carmo amore.

NOTAIO Vi volete chetare?... Dunque: «*Oggi, trenta aprile...*»

ASCANIO No, sor notaro, scusi tanto ma si sbaglia, oggi è ir primo maggio... (*ripetendo con forza*) ir primo maggio!

NOTAIO Invece non mi sbaglio... perché questo contratto è stato fatto, scritto, firmato e autenticato ieri... ieri trenta aprile.

SOFONISBA Ieri?

ASCANIO Come ieri!

SOFONISBA E nduve?

ASCANIO Sì, ci dica nduve?

NOTAIO Nel mio studio.

ASCANIO No, 'un è possibile!

NOTAIO E perché?

ASCANIO Perché ieri Guido è stato sempre 'n casa, vero Sofonisba?

SOFONISBA Verissimo.

GUIDO Sì, rinchiuso in camera mia dalla mi' sorella, con du' giri di chiave!

ASCANIO Sente, lo dice anco lu', e dunque 'un poteva esse ner su' studio a firmà 'r contratto, e aridunque l'atto è falso!

NOTAIO Come si permette!

SOFONISBA Basta 'on questa pagliacciata... facciam ir contratto fra me e Ascanio!

RISUSCITATI Via, sveliamo l'arcano. La signora Sofonisba sa benissimo che dalla camera di Guido si poteva uscire attraverso la porticina di dietro, da molto tempo chiusa, che dà nel giardino, e quindi il gioco è stato facile... Ed ora scusatemi, ma una visita urgente mi chiama... Buongiorno.

TUTTI (*fuorché Ascanio e Sofonisba*). Buongiorno, e grazie sora professora.

ASCANIO Io a questa storiella 'un ci credo per niente... Eppò, anco se fusse vera, questo contratto è una 'osa privata, e 'un conta nulla se po' 'un si fa 'r matrimonio vero davanti alla legge... Ma io 'un son mia un

biscaro!

NOTAIO Invece mi par proprio di sì.

ASCANIO Eh, come?... io sarei un biscaro?

NOTAIO Vuole che glielo metta in musica?

NOTAIO Ora gli leggo il testamento dello zio di Guido... eccolo qui... «*Si intenderà per matrimonio qualunque valida promessa fatta in presenza di un notaio, purché avvenuta prima che scada l'anno*». E l'anno è scaduto alla mezzanotte di ieri, quando la promessa era già avvenuta in mia presenza.

SOFONISBA Ma allora io...

GUIDO Allora te ciai ir tu' Ascanio, vai con lu' e vivete felici e contenti... ma lontano da 'uesta casa.

SOFONISBA (*guardando Ascanio interdetta*) Hai sentuto Ascanio?

ASCANIO (*ritraendosi, imbarazzato e frettoloso*) Ehm, sì sì amore... ma m'è vienuto 'n mente che ora devo subito scappà...

SOFONISBA Come?... Che vôi di'?

ASCANIO (*avviandosi verso la comune*) Che mi scappa un affare urgentissimo! Stammi ben, ci rivediam...

SOFONISBA (*avventandosi*) Brutto disgrassiato birbante, in du' vai, viequì!

ASCANIO Sta bona tesoro... po' ti spiego ogni 'osa.

SOFONISBA E tutte le tu' promise?

ASCANIO Se ne riparla domani.

SOFONISBA Invece se ne parla subito!

ASCANIO Po' torno e ci mettiam d'accordio! (*Esce*).

SOFONISBA Fermi, farabutto e mascarzone. (*Lo insegue fuori*).

GUIDO Meglio di 'osì, 'un si potevin accoppià.

NOTAIO Beh, io ora devo proprio andare, sennò i due testamenti me li soffia il Padreterno... tanto ormai qui è tutto sistemato. Ecco, tenete, vi lascio il vostro contratto di matrimonio e vi faccio tanti auguri. Buongiorno a tutti lor signori... Il cappello, dov'è il cappello? (*A Teresina*) L'ho dato a lei signorina.

GUIDO (*vivacissimo, con aria da padrone*) Hai sentuto Teresina? Scatta, scatta!

TERESINA Sì sì! (*porge il cappello*). (*Esce il Notaio*).

PALMIRA Ma allora...

GUIDO (*ormai guarito e pimpante*) Allora diché?

PALMIRA Allora ricomanda lei un'artra vorta, è ritornato subito ir mi' padrone.

GUIDO Ir tu' ex padrone, perché te 'un sei più la mi' cameriera. Pigli i ccarabbattoli e vai dirieta alla mi' sorella, ansi, sorellastra. Via, sció! (*Esce Palmira*).

PERFETTA Io lai che colpo di scena!

GUIDO Sì, proprio bello! Grazie alla professoressa e alla cura dell'amore... dell'amore della mi' Beatrice.

BEATRICE E grazie anc'a te tesoro, che alla fine hai aperto l'occhi! (*Si abbracciano, mentre si chiude il sipario*).

Fine della commedia.

